



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 27 ottobre 2023

Rassegna Stampa

27-10-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	27/10/2023	7	Confindustria, la costituente-ombra dei past president <i>Andrea Deugeni</i>	4
LIBERO	27/10/2023	23	Sole 24 Ore Formazione sceglie i sedici nomi per l' advisory board <i>Redazione</i>	5
ESPRESSO	27/10/2023	69	La legge di bilancio ha il respiro corto Come il governo <i>Alberto Bruschini</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	27/10/2023	3	Il testo definitivo in arrivo in commissione al Senato = La manovra in viaggio verso il Senato Mef: equilibrio tra aspirazioni e vincoli <i>Giampiero Guadagni</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2023	33	Aziende e manifattura alla svolta degli investimenti <i>Valentina Lorio</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2023	35	Sussurri & Grida - Erg, eolico in Sicilia <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/10/2023	13	Punto Sud, focus sul futuro <i>M. G.r.</i>	12
DAILY MEDIA	27/10/2023	22	Strutture Sole 24 Ore Formazione: nominato il nuovo Advisory Board, la scuola nata dalla joint venture tra Gruppo 24 ORE e Multiversity <i>Redazione</i>	13

CONFINDUSTRIA SICILIA

ITALIA OGGI	27/10/2023	21	MF Fashion, nasce l'indice della filiera Made in Italy <i>Redazione</i>	14
LIBERTA SICILIA	27/10/2023	3	Investimenti e l'evoluzione del sistema portuale: Confindustria incontra il presidente AdSP Di Sarcina = Investimenti e l'evoluzione del sistema portuale: Confindustria incontra il presidente dell' AdSP Di Sarcina <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	27/10/2023	29	Ecco la "Borsa" che porta la ricerca nella tecnologia <i>Redazione</i>	17
SICILIA SIRACUSA	27/10/2023	12	L'evoluzione del sistema portuale per il rilancio dell'economia <i>Redazione</i>	19

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	27/10/2023	35	Anche per le coop comunicazione al registro titolari effettivi <i>Fabrizio Vedana</i>	20
SICILIA CATANIA	27/10/2023	14	Sinergie tra imprese e istituzioni a sostegno del comparto agricolo <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2023	8	Ebat Ciala, sostegno a imprese e lavoratori <i>Redazione</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2023	23	Lotta alla povertà energetica, in Sicilia una campagna per sensibilizzare i cittadini <i>Redazione</i>	23

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	27/10/2023	4	Nomine e fondi Ue Schifani si arrende = Schifani tra veti e dispetti maxi rinvio sui manager slitta anche la Finanziaria <i>Miriam Di Peri</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	27/10/2023	3	Meloni vuole più fondi sui migranti I Paesi del Nord alzano le barricate <i>Michele Esposito</i>	26
SICILIA SIRACUSA	27/10/2023	12	Riforma Dop e Igp, gran risultato per il territorio <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	27/10/2023	7	Schifani incontra vertici anas pronta la "task force" per l'a19 <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	27/10/2023	6	Controlli sulle opacità Il groviglio degli aeroporti finisce sul tavolo di Salvini <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	27/10/2023	3	Ponte sullo stretto previsti 780 milioni <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	27/10/2023	2	Giorgetti frena bozze da rivedere = Pensioni, la Lega darà battaglia Fi contro aumento della cedolare <i>Alessandra Chini</i>	31
SICILIA CATANIA	27/10/2023	3	Su bilancio Ue, migranti e Mes Meloni batte cassa a Bruxelles <i>Michele Esposito</i>	33

Rassegna Stampa

27-10-2023

SICILIA CATANIA	27/10/2023	10	Rigassificatore, un assist da Roma <i>Michele Guccione</i>	34
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/10/2023	17	Premio a tré inventrici dell'Università <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	27/10/2023	12	Via libera a Rendiconto e Bilancio, ora si potrà assumere La giunta stoppa la Finanziaria = Sì al Bilancio, ora si assume Non passa la Finanziaria <i>Antonio Giordano</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	27/10/2023	10	Tutti i Manager prorogati sino a gennaio 2024 = Manager sanità, scatta la proroga <i>Redazione</i>	38
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2023	6	Transizione energetica sì, ma senza ideologie = Transizione energetica sì, ma senza ideologie "Puntare sul mix delle tecnologie disponibili" <i>Roberto Greco</i>	39
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2023	15	Addio container, svolta del porto = Addio ai container, il porto si aprirà alla città <i>Redazione</i>	42

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/10/2023	3	Struttura commissariale dell' A19, a Roma un vertice Regione-Anas <i>Redazione</i>	44
-----------------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	27/10/2023	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	27/10/2023	10	Manager sanità, scatta la proroga <i>Redazione</i>	46

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/10/2023	24	L'Italia paga caro l'imposte sull'ex Ilva: in 11 anni persi oltre due punti di Pil <i>Paolo Bricco</i>	47
SOLE 24 ORE	27/10/2023	24	Ex Ilva ancora in stallo Bernabè in carica a tempo = Adl, è ancora stallo Bernabè in carica ma a tempo Presto nuovo cda <i>Domenico Palmiotti</i>	49
SOLE 24 ORE	27/10/2023	16	Energia, l'Italia cerca la quadra su fine tutela e idro con la Ue <i>Ce Do</i>	51
SOLE 24 ORE	27/10/2023	2	Bce in modalità pausa sul rialzo dei tassi = La Bce ferma dopo dieci rialzi Il tasso sui depositi resta al 4% <i>Isabella Bufacchi</i>	53
SOLE 24 ORE	27/10/2023	12	Superbonus, doppia stretta del Fisco sui contribuenti Ritenute all' 11% da aprile 2024 = Superbonus, doppia stretta del Fisco Ritenute all' 11% da aprile <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	55
SOLE 24 ORE	27/10/2023	6	Imposte non pagate, Meloni blocca il prelievo forzoso dai conti correnti = Conti correnti, Meloni: no al prelievo dei debiti fiscali <i>Flavia Landolfi Gianni Trovati</i>	57
SOLE 24 ORE	27/10/2023	31	Nell' area un sistema di 232mila imprese e 123 miliardi di ricavi <i>_v Rut</i>	59
SOLE 24 ORE	27/10/2023	16	Idroelettrico e fine tutela: l'Italia tratta con la Ue = Energia, l'Italia cerca la quadra su fine tutela e idro con la Ue <i>Ce.do.</i>	60
MESSAGGERO	27/10/2023	16	Tassi, la Bce ora teme la recessione e ferma la corsa degli interessi al 4,50 % = La Bce lascia i tassi al 4,50% per il timore della recessione <i>Gabriele Rosana</i>	62
FATTO QUOTIDIANO	27/10/2023	2	Manovra a pezzi e tagli da 100 a 200 per 300mila pensioni = La rivolta pro-evasori di Lega e FI fa saltare i conti pignorati <i>Giacomo Salvini</i>	64
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2023	10	Manovra, tensione tra alleati = Alleati divisi: la manovra cambia Verifiche sui conti, alt della premier <i>Enrico Marro</i>	68
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2023	10	Ecco i fondi per il ponte <i>Enrico Marro</i>	70

Rassegna Stampa

27-10-2023

CORRIERE DELLA SERA	27/10/2023	11	Pignoramenti sul conto per gli evasori fiscali Quali opzioni possibili? <i>Mario Sensini</i>	71
STAMPA	27/10/2023	2	Pensioni e conti correnti, lite nel governo = Scontro sulla manovra <i>Alessandro Barbera</i>	73
STAMPA	27/10/2023	4	Il Ponte, i Btp e il cuneo fiscale così si riapre il cantiere Finanziaria <i>Paolo Baroni</i>	75

**BACKSTAGE****Confindustria, la costituente-ombra dei past president**

■ Molte telefonate, zoom call e qualche cena. I past president di **Confindustria** scendono in campo. Come dimostra l'ultimo accadimento, ovvero l'inatteso cambio del direttore generale (Raffaele Langella al posto di Francesca Mariotti), il momento nella confederazione degli imprenditori è di quelli critici.

A detta di molti iscritti, l'associazione è in piena crisi di rappresentanza, congiuntura che in qualsiasi organizzazione richiederebbe un intervento dei padri nobili. C'è l'urgenza di invertire la pericolosa china dell'irrelevanza, di tornare a contare sui tavoli governativi e di dettare, com'è accaduto in passato, l'agenda a Palazzo Chigi. In Viale dell'Astronomia, i past president stanno appunto vestendo i panni dei padri nobili: Luigi Abete, Giorgio Fossa, Antonio D'Amato, Luca Cordero di Montezemolo ed Emma Marcegaglia. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, gli ex presidenti di **Confindustria** si stanno incontrando e parlando assiduamente per individuare un grande imprenditore da lanciare come prossimo presidente. Un big sia nel senso di un industriale con un'impre-

sa da centinaia di milioni di ricavi sia dotato di un certo carisma perché di alto profilo. Sebbene non istituzionalizzati, i contatti hanno assunto le fattezze di una sorta di comitato consultivo ombra, consapevole dell'importanza del prossimo passaggio elettorale dell'associazione, un'occasione assolutamente da non sprecare - perché potrebbe essere l'ultima, è la chiosa - per rilanciare la **Confindustria** dopo la presidenza Bonomi. Si voterà nella prossima primavera. La piccola costituente non intralcia certo le normali manovre dal basso di potenziali candidati che puntano alla presidenza. Una su tutti, quella di Emanuele Orsini, ex numero uno di Federlegno e attuale vice di Bonomi con delega al fisco. Il quale, se si votasse oggi, a detta di molti avrebbe le maggiori chance di vittoria. Potenzialmente in corsa anche il presidente di **Confindustria** Veneto Enrico Carraro, che tanto vorrebbe salire sullo scranno più alto della confederazione, ma che non ha l'appoggio compatto della propria regione. La candidatura, dunque, partirebbe zoppa. (riproduzione riservata)

Andrea Deugeni



Peso: 15%

**La joint venture con Multiversity****Sole 24 Ore Formazione
sceglie i sedici nomi
per l'advisory board**

■ È stato nominato ieri il nuovo advisory board di Sole 24 Ore Formazione, la Scuola frutto della joint venture tra il Gruppo 24 Ore e Multiversity, il più grande Gruppo in Italia nel settore dell'Education. L'advisory board nato con l'obiettivo di rafforzare e supportare lo sviluppo strategico di Sole 24 Ore Formazione a livello nazionale è presieduto da Edoardo Garrone, Presidente del Gruppo 24 Ore e del Gruppo Erg, ed è composto da: Barbara Cominelli, Amministratrice Delegata di JLL Italy; Stefano Cuzzilla, Presidente di Federmanager, Cida e Trenitalia; Claudia D'Arpizio, Senior Partner e board Member di Bain&Company; Valerio De Luca, Presidente dell'Academy Aises e Direttore Spes Carlo Azeglio Ciampi; Alessandro De Nicola, Senior Partner di Orrick; Elbano De Nuccio, Professore Straordinario di Economia aziendale Università Lum; Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna; Veronica Diquattro, President Europe Consumer Business di Omio; Paola Galbiati, Docen-

te di Corporate Finance all'Università Bocconi e componente del board di Unieuro e di illimity Bank; Paolo Gallo, Executive Coach e Keynote Speaker; Monica Iacono, Ceo Engie Italia; Chiara Laudanna, Partner di McKinsey & Company; Alessandra Losito, Head di Pictet Wealth Management; Sergio Pellegrino, Direttore Scientifico Area Fisco e Lavoro Sole 24 re Formazione; Anna Tavano, Head of Wholesale Banking Italy di banca HSBC. «Standard di assoluta eccellenza», ha commentato l'ad del Gruppo 24 Ore, Mirija Cartia d'Asero. «Figure così autorevoli consolideranno il nostro percorso di crescita», ha aggiunto l'ad di Multiversity, Fabio Vaccarone.



Peso: 10%



La Manovra non avvia le riforme strutturali reclamate dalla premier. L'orizzonte? Le Europee del 2024

Alberto Bruschini



La legge di bilancio ha il respiro corto Come il governo

Nel discorso di insediamento alla Camera, la presidente Giorgia Meloni ha sostenuto che «le elezioni hanno interrotto una grande anomalia, dando vita a un governo politico. L'orizzonte non è il prossimo anno o la scadenza elettorale, quello che ci interessa è come sarà l'Italia tra dieci anni». Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 16 ottobre va in tutt'altra direzione. Le misure non sono rivolte ad avviare quelle riforme strutturali tanto reclamate dalla premier per rifare l'Italia. Si qualificano solo per avere un orizzonte temporale di brevissimo periodo: le elezioni europee del giugno 2024.

La conferma è data dall'impiego dei 15 miliardi di debito, approvato a maggioranza dal Parlamento. Di fronte a una bassissima crescita economica, il governo avrebbe dovuto destinare una parte cospicua dei denari presi a prestito a interventi di carattere strutturale per assicurare che l'aumento del Pil nel 2024 rendesse meno problematico il nostro debito pubblico. Uno per tutti, il finanziamento del fondo Transizione green 5.0 per agevolare gli investimenti delle imprese. Invece, il governo si è limitato a rifinanziare la legge Sabatini fino al 30 giugno 2024 e a piccoli interventi, come la proroga alla stessa data della sanatoria per il credito d'imposta su ricerca e sviluppo. Le misure economiche sono di piccolo cabotaggio. Il finanziamento fino al 2024 del taglio del cuneo contributivo e della mini-riforma fiscale ne sono la prova. È sta-

ta abbandonata la riforma piatta dell'Irpef

(flax tax), perno della «rivoluzione epocale» del fisco, secondo le intenzioni programmatiche della presidente Meloni.

In una prima fase stupiva il sostegno del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, alle misure economiche della legge di bilancio. Ben per lui che si sia ravveduto. La produttività delle imprese e la transizione ecologica, infatti, non si affrontano con il premio Nobel della meccanica, «il martello», ma con gli strumenti propri della politica industriale.

La mini-riforma fiscale è un beffa, sia per i cittadini poveri sia per il ceto medio basso. È stato ridotto il numero delle aliquote da quattro a tre, contraddicendo la progressività delle imposte sancita nella Costituzione, accorpando l'aliquota al 23% per i redditi da 15.000 euro fino a 28 mila. Viene corrisposta una «mancia» di 20 euro annui a chi percepisce un reddito di 15.000 euro e di 260 euro a chi arriva a 28.000. Al contempo, verranno dimezzate le detrazioni fiscali, avvolte nel silenzio, eccetto quelle per la sanità, per gli interessi sui mutui prima casa e per l'istruzione, il che vanificherà anche gli effimeri benefici a favore dei ceti medio-bassi rispetto a quelli poveri. Il di-



Peso: 70%



mezzamento delle detrazioni fiscali incide più sui primi che sui secondi.

Alla sanità sono stati destinati 3 miliardi, di cui uno per gli straordinari, enfatizzati per diminuire le liste di attesa. Tale cifra, purtroppo, non sarà sufficiente neppure a reintegrare il taglio subito dal fondo sanitario nazionale a causa dell'inflazione media da costi, superiore al 5%.

Dai banchi dell'opposizione, Meloni ha

sempre criticato l'enormità della spesa corrente clientelare. Tali invettive legittimavano il pensiero che il governo avrebbe messo mano alla riduzione della spesa corrente e alla sburocratizzazione per reperire le risorse finanziarie al fine di rendere strutturali le misure adottate, che, invece, si perdono nella nebbia dei ricordi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:70%



Manovra

Il testo definitivo in arrivo in commissione al Senato

Il Ministro Giorgetti: cerca di individuare un punto di equilibrio tra aspirazioni e vincoli Cgil e Uil pronte allo sciopero. Sbarra: ci sono molte luci, non va bene il capitolo pensioni

Giampiero Guadagni

PAGINA

3

LEGGE DI BILANCIO. Cgil e Uil pronte alla mobilitazione. Sbarra: ci sono molte luci, ma non va bene il capitolo pensioni

La manovra in viaggio verso il Senato Mef: equilibrio tra aspirazioni e vincoli



quasi due settimane dal Consiglio dei ministri che l'ha varata, la legge di Bilancio 2024 da 24 miliardi di euro, nella sua versione definitiva, sta per essere bollinata dal ministero dell'Economia e inviata alle Camere per l'avvio dell'esame. Esame che quest'anno partirà dalla commissione Bilancio del Senato. Governo e maggioranza vorrebbero arrivare all'approvazione definitiva entro metà dicembre, in anticipo sui tempi soliti.

Contemporaneamente all'esame della manovra, peraltro, la commissione Bilancio del Senato è già impegnata sul dl Fisco che accompagna la legge di Bilancio 2024: in quella sede forse la maggioranza concentrerà le richieste di modifica. Ciò che su questa manovra concorre a ridurre i tempi di discussione in Parlamento è sostanzialmente la mancanza di risorse. Il Mef in una nota ha fatto sapere che la

manovra e il decreto legislativo di riforma fiscale stanziavano complessivamente circa 28 miliardi di euro per il 2024. Non certo una legge di Bilancio espansiva. E se le risorse non ci sono per il testo base, non ci sono nemmeno per le modifiche parlamentari. Intanto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Ciriani (Fdi) assicura che "il fatto che la maggioranza abbia annunciato che non presenterà emendamenti non significa che verranno compressi i tempi dell'esame, della discussione e delle audizioni". Sottolinea da parte sua il ministro dell'Economia Giorgetti: "Questa legge di bilancio cerca di individuare un punto di equilibrio tra le legittime aspirazioni di una molteplicità di soggetti e i vincoli di bilancio". Il Governo, aggiunge Giorgetti, "nel primo anno ha dovuto compiere scelte molto difficili per assicurare condizioni adeguate a promuovere una crescita sostenibile della nostra economia e questo approccio caratterizza anche l'approc-

chio per la manovra di bilancio 2024 che continua a essere improntata a quella che ho definito la responsabilità di una prudenza realista. La legge di bilancio per il prossimo anno segnala la volontà di continuare a lavorare nelle sedi istituzionali per rispondere ai bisogni dei cittadini e alle esigenze del sistema economico. E lo sviluppo e la competitività dei territori richiedono un costante miglioramento del rendimento istituzionale, che attraverso un percorso di crescita e modernizzazione migliori la portata e l'efficacia dell'azione di Governo sia a livello centrale che locale".

Sul fronte delle parti sociali, Cgil



Peso: 1-4%, 3-50%



e Uil sono ormai pronte a far scattare lo sciopero. Una manovra "sbagliata", afferma Landini; "Si doveva fare di più", aggiunge Bombardieri.

La Cisl ribadisce la necessità di attendere il testo ufficiale prima di riunire gli organismi e dare un giudizio complessivo. Nel frattempo Sbarra osserva: "La manovra non è priva di luci in quanto raccoglie molte proposte della Cisl. Ma, se confermate, contiene anche ombre". In particolare "sulla previdenza si peggiora

la Legge Fornero,; non si costruiscono risposte pensionistiche per i giovani e le donne, non si assicura la piena indicizzazione delle pensioni".

Per il presidente di Confindustria Bonomi quella del governo Meloni è "una manovra ragionevole perché con le disponibilità che aveva le ha concentrate sul taglio contributivo del cuneo fiscale che avevamo chiesto. Manca invece la parte relativa allo stimolo degli investimenti, una parte

che in un momento in cui l'economia rallenta era importante".

Giampiero Guadagni



Peso:1-4%,3-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



Aziende e manifattura alla svolta degli investimenti

Il Festival Città Impresa a Bergamo e Brescia dal 9 al 12 novembre

L'appuntamento

di **Valentina Iorio**

«Modello Italia, imprese competitive e spirito di comunità» sarà questo il filo conduttore della sesta edizione del Festival Città Impresa, che torna a Bergamo dal 10 al 12 novembre, con un'anticipazione la sera del giovedì 9 novembre a Brescia. In un momento complesso, caratterizzato da nuove tensioni sul fronte economico e geopolitico a causa del conflitto in Medio Oriente, la manifestazione sarà un'occasione per riflettere sulle strategie da adottare per favorire lo sviluppo delle imprese e del tessuto manifatturiero.

Tra i temi al centro degli oltre 60 panel e momenti di confronto il ruolo delle donne nell'economia e la società,

i rischi e vantaggi dell'intelligenza artificiale, oltre a capitale umano, sostenibilità e innovazione. In apertura si discuterà di «Energia e inflazione: nuove sfide per le imprese italiane». con Carlo Mazzoleni, presidente della Camera di Commercio di Bergamo, Renato Mazzoncini, ad di A2A, Marco Mazzucchelli, presidente di Secofind Sim, Gianluigi Venturini, direttore Regionale Lombardia Nord di Intesa Sanpaolo e Monica Poggio, presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica. A chiudere l'evento sarà l'intervento del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. A Bergamo interverranno anche altri protagonisti delle diverse stagioni politiche del nostro Paese da Matteo Renzi ed Elena Bonetti a Giulio Tremonti, da Francesco Rutelli a Elsa Fornero e Carlo Cottarelli. Oltre che leader confindu-

striali come Enrico Carraro, Annalisa Sassi, Francesco Buzzella e Maurizio Marchesini.

«Imprese e territori competitivi» sarà il tema su cui si confronteranno Franco Mosconi, presidente Fiere di Parma, Alessandro Chiesi, presidente del gruppo Chiesi, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, quello di Vicenza Giacomo Possamai, Giuseppe Pasini, presidente Feralpi, e Giovanna Ricuperati, presidente Confindustria Bergamo. Di capitale umano e innovazione parleranno, invece, Marco Bentivogli, coordinatore Base Italia, il rettore dell'Università di Bergamo Sergio Cavalieri e l'imprenditrice di Lati Michela Conter-

no. Mentre il rapporto tra imprese e territori sarà al centro del dialogo tra il sociologo Aldo Bonomi, Johnny Dotti, Gian Luca Galletti e Valentina Marchesini di Marchesini Group. Tra i protagonisti dell'imprenditoria, interverranno anche Alberto Bombassei, Andrea Pontremoli e Walter Ruffinoni. Il Festival sarà poi

l'occasione per decretare il finalista del Premio Letteratura d'Impresa, che ha visto nell'edizione vicentina la scelta dei cinque finalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival

● Il Festival Città Impresa torna a Bergamo dal 10 al 12 novembre, con un'anticipazione a Brescia la sera del 9, in occasione di Bergamo-Brescia Capitale della Cultura,



Gilberto Pichetto Fratin, ministro



Elsa Fornero, economista



Elena Bonetti, deputata



Carlo Cottarelli, economista



Giulio Tremonti, ex ministro



Peso: 28%



Sussurri & Grida

Erg, eolico in Sicilia

Sale a 42 Mw il parco eolico di Erg a Partinico Monreale (Palermo) dopo il repowering (nella foto il presidente, Edoardo Garrone).



Peso:2%



«Punto Sud», focus sul futuro

A Bari confronto a più voci a cura degli Editori Laterza e di Svimez

A Bari c'è «Punto Sud» l'iniziativa degli Editori Laterza e di Svimez. Ieri l'inaugurazione nella sede dell'Acquedotto Pugliese con Alessandro Laterza, editore, Luca Bianchi, direttore Svimez, Domenico Laforgia, presidente AQP, Eugenio Di Sciascio, vice sindaco di Bari.

Oggi il programma, tra le altre cose, prevede: «C'è acqua per te: il futuro delle risorse idriche nel mezzogiorno» (Palazzo dell'Acquedotto Pugliese, ore 9.30) con Domenico Laforgia, Barbara Marinali e Alessandro Laterza. «Regionalismo, autonomie e coesione: una nuova questione meridionale?» (Palazzo Acquedotto,

ore 10.30) con Nicola De Michelis, Gianfranco Viesti, Annamaria Poggi, Alberto Zanardi, modera Marco Panara. Alle 12, nello Spazio Murat, «Investire nel Sud o per il Sud?» con Enrico Giovannini, già ministro delle Infrastrutture e il giornalista della «Gazzetta» Michele De Feudis. «A caccia di futuro: il Sud dell'Università e della ricerca» (Palazzo Acquedotto, ore 16), con Marcella Panucci, Matteo Lorito, Stefano Bronzini, Francesco Cupertino, modera Domenico Castellaneta. «Il Sud nella narrativa degli anni Duemila» con Paolo Di Stefano, Lea Durante, Giuseppe Lupo, Maria Laterza (Palazzo Acquedotto,

ore 18.30). «Il Sud delle città: l'asse Bari-Napoli» (Spazio Murat, ore 19) è il confronto tra i sindaci di Bari e Napoli, Antonio Decaro e Gaetano Manfredi, modera Michele Pennetti. Al Multicinema Galleria (ore 20.30) «Il Sud al cinema in tre film» a cura di Oscar Iarussi che introdurrà alle 21 *Viaggio in Italia*, alle 22.30 *Ricomincio da tre*, e a mezzanotte *Lacapagira*. [m.g.r.]



UNTO SUD L'inaugurazione [foto Fasano]



Peso: 13%



Strutture Sole 24 Ore Formazione: nominato il nuovo Advisory Board, la scuola nata dalla joint venture tra Gruppo 24 ORE e Multiversity

Nel Board, presieduto da Edoardo Garrone, imprenditori, top manager e accademici

E stato nominato oggi il nuovo Advisory Board di Sole 24 ORE Formazione, la Scuola frutto della joint venture tra il Gruppo 24 ORE e Multiversity, il più grande Gruppo in Italia nel settore dell'Education. L'Advisory Board, nato con l'obiettivo di rafforzare e supportare lo sviluppo strategico di Sole 24 ORE Formazione a livello nazionale, è presieduto da Edoardo Garrone, Presidente del Gruppo 24 ORE e del Gruppo ERG, ed è composto da: Barbara Cominelli, Amministratrice Delegata di JLL Italy; Stefano Cuzzilla, Presidente di Federmanager, CIDA e Trenitalia; Claudia D'Arpizio, Senior Partner e Board Member di Bain&Company; Valerio De Luca, Presidente dell'Academy Aises e Direttore SPES Car-

lo Azeglio Ciampi; Alessandro De Nicola, Senior Partner di Orrick; Elbano De Nuccio, Professore Straordinario di Economia aziendale Università LUM; Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna; Veronica Diquattro, President Europe Consumer Business di Omio; Paola Galbiati, Docente di Corporate Finance all'Università Bocconi e componente del board di Unieuro e di illimity Bank; Paolo Gallo, Executive Coach e Keynote Speaker; Monica Iacono, CEO Engie Italia; Chiara Laudanna, Partner di McKinsey & Company; Alessandra Losito, Head di Pictet Wealth Management; Sergio Pellegrino, Direttore Scientifico Area Fisco e Lavoro Sole 24 Ore Formazione; Anna Tavano, Head of Wholesale

Banking Italy di banca HSBC.

I commenti

"Lo standard di assoluta eccellenza con il quale abbiamo costruito Sole 24 ORE Formazione trova ulteriore conferma nel livello delle personalità che compongono l'Advisory board", ha dichiarato Mirja Cartia d'Asero, Amministratrice Delegata del Gruppo 24 ORE. "Il nuovo Advisory Board va quindi ad aggiungersi alle altre caratteristiche distintive della scuola: un sistema formativo fortemente connesso con il quotidiano, il patrimonio documentale del Sole 24 Ore e i migliori Esperti del Gruppo, la qualità dei percorsi formativi e una piattaforma digitale innovativa". "Siamo certi che figure così autorevoli del mondo accademico

e imprenditoriale italiano possano contribuire a consolidare il percorso di crescita intrapreso dalla nostra Scuola, la cui offerta formativa di qualità è già un modello di riferimento nazionale", ha dichiarato Fabio Vaccarone, Amministratore Delegato di Multiversity. "Il nuovo Advisory Board non potrà che dare ulteriore stimolo allo sviluppo di Sole 24 ORE Formazione, confermandone il carattere innovativo e all'avanguardia, unico nel suo genere".



Edoardo Garrone



Peso: 42%



MF Fashion, nasce l'indice della filiera Made in Italy

Nasce il primo indice della filiera Made in Italy. MF Fashion, con il supporto di Leanus, ha realizzato MFF SC20, la prima classifica dei leader della filiera con 20 player italiani indipendenti dai brand del lusso e specializzati nelle forniture di materiali, componenti e nello sviluppo e produzione delle collezioni di abbigliamento, calzatura, pelletteria e altri prodotti di fascia alta.

In edicola oggi con MF Milano Finanza, MF Fashion pubblica la speciale classifica che premia il Gruppo Mastrotto (ricavi di oltre 298 milioni di euro, +9,10%), al secondo posto Finproject (272 milioni e mezzo), che inoltre si segnala per l'incremento anno su anno del 140%, e al terzo gradino del podio per fatturato Rino Mastrotto Group (270 milioni). In termini di ebitda, svetta Vibram con oltre 57 milioni e un +97% anno su anno.

Ecco nel dettaglio le classifiche riguardanti la filiera elaborate da MF Fashion:

- **TOP 10 FATTURATO:** Nel ranking globale, svetta Gruppo Mastrotto (settore pelli) con 298.030.998 euro, davanti a Finproject (componenti per calzature) con 272.573.062 e Rino Mastrotto Group (pelli) con 269.136.493. A seguire: Vibram, Leo Shoes, Limonta, Faeda, Vitale Barberis Canonico, Cariaggi, Carvico.

- **TOP 10 EBITDA:** In prima posizione c'è Vibram con oltre 57 milioni e precede Gruppo Mastrotto e Finproject. Vibram è anche in testa alla Top 20 per la percentuale di Ebitda su ricavi (21,4%), davanti a Eurojersey (18,9%) e Sitip (17,4%).

- **TOP 10 PERFORMANCE:** Finproject nel 2022, a seguito dell'ingresso in Versalis (Eni Group), ha più che raddoppiato i ricavi (+140%) e si impone nella classifica dei top performer dell'ultimo esercizio fiscale. Ottime performance anche per Vibram (+50,6%) e Achille Pinto (+47,2%).

© Riproduzione riservata



Peso: 15%

Investimenti e l'evoluzione del sistema portuale: «Confindustria incontra il presidente AdSP Di Sarcina»

Molto proficuo ieri, in **Confindustria Siracusa**, l'incontro voluto dal Presidente Gian Piero Reale con il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina. I molti imprenditori presenti hanno ascoltato le iniziative messe in campo dal Presidente Di Sarcina: i progetti di investimento previsti al Porto di Augusta e l'evoluzione del Sistema portuale della Sicilia orientale nello scenario della logistica nazionale ed europea. L'azione amministrativa del Presidente Di Sarcina può essere sintetizzata in quattro "pilastri": lo sviluppo delle infrastrutture.

A pagina 12



Da destra: Gian Piero Reale, presidente di Confindustria e Francesco Di Sarcina, presidente Autorità di Sistema Portuale

Investimenti e l'evoluzione del sistema portuale: «Confindustria incontra il presidente dell'AdSP Di Sarcina»

Soddisfatto dell'incontro il Presidente Reale che ha sottolineato l'importante opportunità per gli imprenditori

Molto proficuo ieri, in **Confindustria Siracusa**, l'incontro voluto dal Presidente Gian Piero Reale con il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina. I molti imprenditori presenti hanno ascoltato le iniziative messe in campo dal Presidente Di Sarcina: i progetti

di investimento previsti al Porto di Augusta e l'evoluzione del Sistema portuale della Sicilia orientale nello scenario della logistica nazionale ed europea. L'azione amministrativa del Presidente Di Sarcina può essere sintetizzata in quattro "pilastri": lo sviluppo delle infrastrutture portuali, l'uso effi-

ciente ed efficace delle aree di banchina, l'incremento ed il miglioramento dei servizi all'utenza e l'adozione di regolamentazioni inerenti al libero ed equo accesso alle infrastrutture portuali. Il Presidente Di Sarcina ha anche detto di aver intrapreso le iniziative necessarie

per lavorare in parallelo sui quattro pilastri e di considerare Augusta e Catania come due realtà assolutamente importanti nel panorama nazionale, se ben sostenuti da politiche di sviluppo



Peso: 1-15%, 3-35%



coerenti con i bisogni del mercato. Soddisfatto dell'incontro il Presidente Reale che alla fine ha sottolineato l'importante opportunità per gli imprenditori di avere una visione complessiva sul futuro

del Porto di Augusta e dell'intero Sistema Portuale della Sicilia Orientale auspicando un ampio coinvolgimento delle valide imprese locali nelle attività che verranno poste in essere.



Da dx: Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa e Francesco Di Sarcina, AdSP





LA MANIFESTAZIONE

Ecco la “Borsa” che porta la ricerca nella tecnologia

Catania. Giunto alla XIV edizione, l'evento attira oltre 250 soggetti interessati al trasferimento nell'innovazione digitale

Sono oltre duecentocinquanta tra aziende, Università, start up e progetti del Pnrr i partecipanti alla XIV edizione della Borsa della Ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania e concluso oggi al Monastero dei Benedettini di Catania. La Borsa della Ricerca - nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca - è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui partecipano delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende e gruppi di ricerca, startup e spin off e 20 progetti del Pnrr. Obiettivo della manifestazione è favorire il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione che contribuisca allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, in una logica di open innovation.

Da quest'anno inoltre l'evento si è arricchito della nuova directory Expo Pnrr, un'area espositiva, all'interno del Forum, dedicata ai progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I lavori sono stati aperti da una sessione plenaria, interamente dedicata al tema “Life After Pnrr”. Dopo i saluti di Francesco Priolo, Rettore Università dell'Università di Catania ed Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione siciliana, ha aperto i lavori Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema e coordinatore della Borsa della Ricerca. «La Borsa della Ricerca è un'opportunità unica per avvicinare in modo diretto il mondo della ricerca e quello dell'innovazione - ha detto a margine Tommaso Aiello - Questo significa attrar-

re più finanziamenti per la ricerca, rendere più competitive le imprese e creare nuovi posti di lavoro per profili altamente specializzati, come i dottori di ricerca». «L'Università di Catania ha voluto sin da subito cogliere tutte le opportunità offerte dal Pnrr per far divenire la Sicilia un polo dell'innovazione riconosciuto a livello internazionale. La sfida è anche quella di invitare i nostri migliori talenti a rimanere e a scommettere su questo terreno» ha detto Francesco Priolo, Rettore dell'Università di Catania durante il suo intervento. «La Borsa della Ricerca rappresenta perciò uno dei volani più efficaci e concreti: per tre giorni università, spin off e imprese innovative da tutta Italia si incontreranno nel nostro Monastero dei Benedettini per dare vita a numerose nuove collaborazioni. L'Ateneo - ha concluso il Rettore - da sempre promotore del dialogo tra ricerca e tessuto imprenditoriale che nel corso degli anni ha portato alla nascita dell'Etna Valley, si conferma quindi il luogo ideale per favorire l'incontro fra tutti i soggetti, e per valorizzare al massimo tutti i progetti e i partenariati finanziati tramite il Pnrr».

A seguire, gli interventi di Nicoletta Amodio, Responsabile Ricerca e Innovazione **Confindustria**, Fabrizio Cobis, MUR, Pierpaolo Gambini, Senior Vice President Innovation and IP Leonardo, Giovanna Iannantuoni, Rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca, Riccardo Pietrabissa, Rettore Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia ed Emanuele Spampinato, Presidente EHT. La sessione è stata moderata dalla giornalista Elvira Terranova, di Adnkronos.

«Conquistare un buon livello di competitività economica in Sicilia è uno strumento necessario per il

mantenimento della prosperità imprenditoriale, che dovrebbe necessariamente tradursi nella diffusione di un maggiore standard di benessere - ha affermato Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione siciliana, a margine - Di conseguenza, un'elevata competitività nasconde, spesso, anche un alto grado di collaborazione tra la politica, la ricerca e il mondo imprenditoriale, intesa come la capacità di fare rete da parte dei principali protagonisti coinvolti nelle scelte. La politica del mio assessorato ha intrapreso, un percorso di raggiungimento della competitività, attraverso la riduzione delle distanze tra la politica e le imprese; attraverso il costante confronto e attraverso la pubblicazione di numerosi bandi che premiano le buone idee. Alla luce di queste considerazioni oggi è diventato sempre più necessario ripensare l'impostazione del percorso di sviluppo nella nostra amata Isola».

Durante la tre giorni è stato dato ampio spazio agli incontri one to one: previsti più di mille appuntamenti tra università, startup e imprese/investitori provenienti da tutto il Paese.

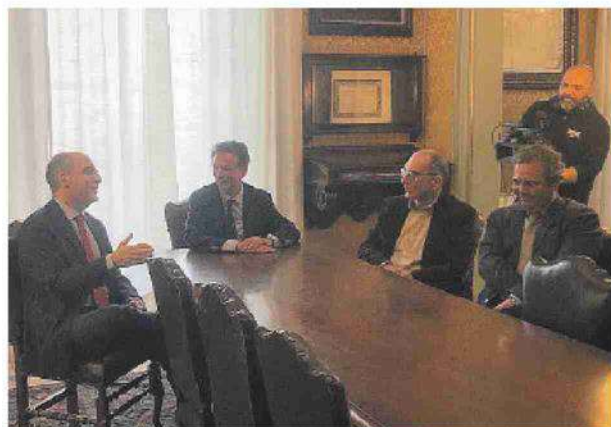


Peso: 57%



PROGETTO INNOVATION

Vodafone Italia annuncia "innoVaction", il nuovo programma di innovazione dedicato a startup, pmi e scaleup per lo sviluppo di progetti e soluzioni grazie alla connettività e alle nuove tecnologie. I settori di applicazione per cui imprese e start up possono candidare il proprio progetto Healthcare & Wellbeing, Sustainable & Connected Mobility, Manufacturing & Logistics. Le imprese avranno la possibilità di approfondire il programma e di conoscere soluzioni e tecnologie abilitanti il 14 novembre all'evento "innoVaction Day" al Vodafone Theatre a Milano: «L'obiettivo di innoVaction - spiega Vodafone - è stimolare la nascita di progetti che sappiano integrare le tecnologie cosiddette deep tech con le infrastrutture e piattaforme avanzate di sperimentazione e di connettività che Vodafone mette a disposizione». Per lo sviluppo dei progetti selezionati, innoVaction offre inoltre finanziamenti, consulenza, accesso ad ambienti di test.



La Borsa della Ricerca è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui partecipano delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende e gruppi di ricerca, startup e spin off e 20 progetti del Pnrr



Peso:57%

L'evoluzione del sistema portuale per il rilancio dell'economia

Molto proficuo in **Confindustria Siracusa**, l'incontro voluto dal presidente Gian Piero Reale con il collega dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina.

I molti imprenditori presenti hanno ascoltato le iniziative messe in campo da Di Sarcina sui "progetti di investimento previsti al Porto di Augusta e l'evoluzione del Sistema portuale della Sicilia orientale nello scenario della logistica nazionale ed europea". L'azione amministrativa del presidente Di Sarcina può essere sintetizzata in quattro "pilastri": lo sviluppo delle infrastrutture portuali, l'uso efficiente ed efficace delle aree di banchina, l'incremento ed il miglioramento dei ser-

vizi all'utenza e l'adozione di regolamentazioni inerenti al libero ed equo accesso alle infrastrutture portuali. Il presidente Di Sarcina ha anche detto di aver intrapreso le iniziative necessarie per lavorare in parallelo sui quattro pilastri e di considerare Augusta e Catania come due realtà assolutamente importanti nel panorama nazionale, se ben sostenuti da politiche di sviluppo coerenti con i bisogni del mercato. Soddisfatto si è detto Reale, il quale auspica un ampio coinvolgimento delle imprese locali. ●

CONFINDUSTRIA E AUTORITÀ PORTUALE



Peso: 16%

**LO HA CHIARITO IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI*****Anche per le coop comunicazione al registro titolari effettivi*****DI FABRIZIO VEDANA**

Andrà comunicato quale titolare effettivo colui che statutariamente risulta il legale rappresentante, cioè il presidente dell'organo di amministrazione della cooperativa. Lo ha chiarito il consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili con la nota del 10 ottobre inviata a tutti i Presidenti degli ordini territoriali con la quale fornisce anche un fac-simile di informativa che il commercialista potrà utilizzare per comunicare ai clienti l'istituzione del registro dei titolari effettivi. Dal 9 ottobre, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 29 settembre 2023, è infatti attivo il sistema di comunicazione delle informazioni sulla titolarità effettiva, ossia l'obbligo dettato dalla normativa antiriciclaggio che preve-

de l'indicazione del titolare effettivo dell'impresa al registro delle Camere di Commercio entro il prossimo 11 dicembre. La comunicazione va effettuata solo in modalità telematica e deve essere firmata digitalmente dall'amministratore della società. Il decreto del MEF n. 55 dell'11 marzo 2022 ha espressamente incluso, accanto alle società per azioni, alle società a responsabilità limitata e alle società in accomandita per azioni, le società cooperative nell'elenco dei soggetti obbligati all'individuazione e comunicazione del titolare effettivo. La circostanza è stata confermata anche in un nota diffusa nei giorni scorsi dall'Alleanza delle Cooperative (che rappresenta una parte delle circa centomila cooperative esistenti nel nostro Paese) che ha anche precisato che il titolare effettivo è colui che statutariamente risulta il legale rappresentante della società cooperati-

va. Oltre al citato soggetto potrebbero però essere considerati titolari effettivi della cooperativa, e come tali essere comunicati al registro delle imprese, anche il vicepresidente oppure, in presenza di deleghe gestorie rilevanti con potere di rappresentanza, uno o più amministratori ovvero la persona fisica che detiene, quale socio cooperatore o finanziatore, una partecipazione al capitale superiore al venticinque per cento. Non devono, invece, essere indicati come titolari effettivi i soggetti diversi dalle persone fisiche, come società, enti o investitori istituzionali, anche se detengono una partecipazione superiore al 25% del capitale. L'omessa comunicazione delle informazioni sul titolare effettivo è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro.

© Riproduzione riservata



Peso:24%

ALLA CAMERA DI COMMERCIO CON INAIL E CONSULENTI DEL LAVORO

Sinergie tra imprese e istituzioni a sostegno del comparto agricolo

Un convegno è stato l'occasione per illustrare le prestazioni offerte ai lavoratori dall'ente bilaterale "Ebat Ciala"

Una presenza più capillare sul territorio, un'offerta più ampia di servizi per lavoratori e imprese e una più stretta sinergia tra le parti. Questi gli obiettivi che l'Ebat Ciala Catania, ente bilaterale agricolo territoriale, si pone nel breve e medio termine. Se n'è parlato nel corso del convegno "Ebat Ciala, un sostegno per le aziende agricole, i lavoratori e il territorio", organizzato alla Camera di Commercio con il patrocinio dell'Inail e in collaborazione con l'Ordine dei consulenti del lavoro.

Qualificato il parterre di relatori presenti: Saverio Giunta, direttore dell'Inps, Diana Artuso, direttrice territoriale Inail, Domenico Signorelli, dell'Ordine dei consulenti del lavoro e Claudio Petralia, presidente Ebat Ciala.

Prima dell'apertura del convegno, hanno portato i saluti il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro Giovanni Greco e i rappresentanti delle sei organizzazioni che costituiscono l'ente bilaterale: Giuseppe Di Silvestro per la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), Dario Mazzola per la Coldiretti, Fabio Caruso per la Confagricoltura, Giuseppe Glorioso per la Flai (Federazione Lavoratori Agro Industria) Cgil, Alfio Turrisi per la Fai (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale) Cisl e Nino Marino per l'Uila (Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari) Uil.

Davanti a una platea composta

per lo più da consulenti del lavoro, interfaccia delle imprese, il presidente dell'Ebat Ciala Claudio Petralia, ha illustrato l'ampia gamma di prestazioni offerte gratuitamente dall'ente ai lavoratori agricoli: le indennità per malattia e infortunio, il contributo per le visite specialistiche, il contributo spese per i figli disabili, il bonus parto, il contributo per l'acquisto dei testi scolastici, la borsa di studio per la scuola secondaria di primo e secondo grado, il contributo per le spese universitarie, il premio pensionamento e l'assegno funerario.

E non mancano i supporti per le imprese: il servizio di Rlst, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale, che consente di avere a disposizione in tempi brevi professionisti specializzati in materia di prevenzione, protezione, salute e sicurezza sul lavoro in grado di adempiere agli obblighi prescritti nel campo della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro; il contributo per le visite mediche obbligatorie all'atto dell'assunzione dei propri dipendenti; la concessione in comodato d'uso di un defibrillatore, oltre alla formazione gratuita di due lavoratori all'utilizzo del dispositivo elettromedicale.

Durante il convegno è stato dato spazio anche agli aspetti previdenziali e assicurativi, trat-

tati dal direttore dell'Inps, Saverio Giunta, a quelli inerenti alla sicurezza sul lavoro e alle malattie professionali, grazie al contributo della direttrice Inail, Diana Artuso e alle tematiche più strettamente connesse ai contratti di lavoro, illustrati dal consulente del lavoro Domenico Signorelli.

«Giornate come queste ci aiutano, da una parte, a promuovere i servizi erogati e le prestazioni offerte dal nostro ente da ben 20 anni ai lavoratori e, più recentemente, alle aziende - ha detto il presidente Petralia - dall'altra, invece, ci consentono di confrontarci con le altre istituzioni per essere pronti ad affrontare le nuove sfide che ci attendono. Fare squadra è secondo noi fondamentale per affrontare al meglio le crisi che investono il settore. Crediamo nella sinergia tra enti, istituzioni, consulenti del lavoro e aziende per far crescere un settore, come quello agricolo, ancora oggi centrale per lo sviluppo di questo territorio».



Peso:28%



Aziende agricole

Ebat Ciala, sostegno a imprese e lavoratori

CATANIA - Una presenza più capillare sul territorio, un'offerta più ampia di servizi per lavoratori e imprese e una più stretta sinergia tra le parti. Questi gli obiettivi che l'Ebat Ciala Catania, Ente bilaterale agricolo territoriale, si pone nel breve e medio termine. Se n'è parlato nel corso del convegno 'Ebat Ciala Catania, un sostegno per le aziende agricole, i lavoratori e il territorio', organizzato alla Camera di Commercio di Catania con il patrocinio dell'Inail e in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

Il presidente dell'Ebat Ciala Catania, Claudio Petralia, ha illustrato l'ampia gamma di prestazioni offerte

gratuitamente dall'ente ai lavoratori agricoli: le indennità per malattia e infortunio, il contributo per le visite specialistiche, il contributo spese per i figli disabili, il bonus parto, il contributo per l'acquisto dei testi scolastici, la borsa di studio per la scuola secondaria di primo e secondo grado, il contributo per le spese universitarie, il premio pensionamento e l'assegno funerario. E non mancano i supporti per le imprese: il servizio di Rlst, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale, che consente di avere a disposizione in tempi brevi professionisti specializzati in materia di prevenzione, protezione, salute e sicurezza sul lavoro in grado di adempiere agli obblighi prescritti nel campo

della tutela della sicurezza sul luogo di lavoro; il contributo per le visite mediche obbligatorie all'atto dell'assunzione dei propri dipendenti; la concessione in comodato d'uso di un defibrillatore, oltre alla formazione gratuita di due lavoratori all'utilizzo del dispositivo elettromedicale.





Lotta alla povertà energetica, in Sicilia una campagna per sensibilizzare i cittadini

Lotta alla povertà energetica e rilancio delle fonti alternative: ha preso il via "Le Energie della Sicilia", la campagna di comunicazione cross-mediale ideata dal dipartimento dell'Energia della Regione siciliana e presentata nel corso di un convegno alla Camera di Commercio di Agrigento.

L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini all'uso consapevole delle energie e delle fonti energetiche rinnovabili. Il nome stesso della campagna e il suo logotipo, che contiene le icone di tre fra le principali fonti di energia rinnovabile (solare, eolica, idroelettrica), racchiuse nella rappresentazione grafica dei confini dell'Isola che si incontrano in una presa elettrica, diventano il simbolo dell'energia della Sicilia.

“Uno degli scopi principali di questa campagna è quello di sensibi-

lizzare i cittadini all'uso razionale dell'energia elettrica per evitare ogni tipo di spreco - spiega Roberto Sannasardo, energy manager della Regione Siciliana - per evitare di dare un contributo al riscaldamento globale senza averne un ritorno”.

“C'è l'esigenza di superare 'la sindrome del Nimby' - continua Sannasardo - secondo cui vanno bene le fonti di energia alternativa ma gli impianti devono essere costruiti lontano dai nostri territori, perché è proprio su questo che ci giochiamo il futuro, e i cambiamenti climatici estremi, che stiamo vivendo anche in Sicilia, ci insegnano che dobbiamo guardare con più attenzione a questi temi e a fare dei passi in avanti”.

Per contrastare la povertà energetica la Regione punta intanto sulle

Comunità energetiche rinnovabili, che vanno ad affiancare le comunità energetiche dei cittadini, come spiega Calogero Burgio, dirigente generale del dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana: “La Regione ha già finanziato con 5 milioni di euro la creazione di questi strumenti - dice - e, a partire dal 2024 lancerà un nuovo bando del valore di 100 milioni di euro, destinato alla creazione di almeno cento nuove comunità energetiche rinnovabili sul territorio siciliano, per fare della nostra regione la prima in Italia sia per potenza installata che per capillarità delle comunità”.

La campagna prevede nove incontri nei capoluoghi di provincia, più tre roadshow nelle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, dedicati alle scuole e ai cittadini.



Peso:24%

La Regione

Nomine e fondi Ue Schifani si arrende

Bufera sull'esecutivo regionale: i partiti della maggioranza danno mandato ai loro assessori di sconfessare il nuovo asse tra Schifani e Cuffaro sui tempi della Finanziaria e delle nomine nella sanità.

● a pagina 4

Schifani tra veti e dispetti maxi-rinvio sui manager slitta anche la Finanziaria

di **Miriam Di Peri**

«Tutti i leader che nella storia hanno aperto troppi fronti, alla fine si sono ritrovati con un pugno di mosche in mano. Persino Napoleone ha avuto la sua Waterloo». È lapidario il commento di uno degli azionisti di maggioranza della coalizione di centrodestra al termine della giunta fiume convocata da Renato Schifani. È l'ennesima bufera, quella che si abbatte a ciel sereno sull'esecutivo regionale, nelle stesse ore in cui monta la polemica intorno all'assessorato alla Famiglia Nuccia Albano, non a caso assente dalla seduta. Perché quel che succede, nei fatti, è che i partiti della maggioranza danno mandato ai loro assessori di sconfessare il nuovo asse tra Schifani e Totò Cuffaro.

Il governatore aveva promesso che la Finanziaria sarebbe stata approvata dalla giunta in tempi rapidissimi? Fumata nera. Si era impegnato a nominare i nuovi manager della sanità entro il prossimo 31 ottobre? Macché, proroga dei commissari fino al 31 gennaio 2024. Aveva previsto l'istituzione di un ufficio speciale in capo all'assessorato alle Autonomie locali (guidato dal cuffariano Andrea Messina) per la gestione del miliar-

do di euro di fondi europei della programmazione 2014-2020 che resta da spendere e rendicontare entro la fine dell'anno? Invece la giunta dà il via libera ai "Centri di responsabilità", che rimettono indietro le lancette dopo quattro mesi di polemiche e veleni nella maggioranza e lasciano a ciascun assessore la gestione della quota parte di fondi di propria competenza.

Più che una seduta di giunta, è una Waterloo. Con una serie lunghissima di incognite sul futuro. A cominciare proprio dalla Finanziaria, su cui la presidenza ha ricevuto il monito dei burocrati: troppe sbavature ancora da limare, nonostante l'ok dei revisori dei conti. Serve più tempo e Schifani chiede di posticipare il voto. Il via libera arriva, invece, al rendiconto del 2022, con cui si certifica la riduzione di quasi un terzo del disavanzo, passato da oltre sei miliardi di euro a 4,7 miliardi.

Ma il nodo più pesante resta quello dei 18 direttori generali in scadenza nelle Asp e nelle aziende ospedaliere. I nuovi non verranno nominati prima di febbraio. Quando cioè sarà già entrata nel vivo la campagna elettorale per le Europee del 9 giugno e difficilmente si potranno scegliere i ma-

nager senza creare tensioni fra partiti alleati ma rivali alle urne.

Il rischio concreto, di cui la maggioranza non fa mistero, è che si arrivi alla fine della prossima estate prima della fumata bianca. Insomma tra un anno, mentre la sanità nell'Isola fa acqua da tutte le parti. «Le aziende sono commissariate già da oltre un anno – sbottano dalla Cisl Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera – così si rischia che il regime commissariale diventi alternativo al regime ordinario. La politica – proseguono i due sindacalisti – ricordi che c'è di mezzo la gestione della salute, con la sua lentezza di decisione non sia all'origine di disservizi ai danni dei cittadini».

Infine, i "centri di responsabilità" per la gestione dei fondi comunitari del settennio 2014-2020 da rendicontare: faranno capo ai sin-



Peso: 1-2%, 4-44%

goli assessorati, dalle Attività produttive al Turismo, passando per l'Autorità di bacino, il Corpo forestale, lo Sviluppo rurale, la Protezione civile, l'Ambiente. Nella stessa delibera, in coda, si parla di un ufficio speciale in capo alle Autonomie locali per la programmazione partita nel 2021 e che arriverà al 2027. Un punto, quest'ultimo,

su cui non mancano i dissensi. Il nuovo scontro nella maggioranza, l'ennesimo, è solo rimandato.

La giunta proroga i commissari della sanità fino al 31 gennaio Cabine di regia nei vari assessorati per spendere subito i fondi europei

▲ Finanziaria e fondi Ue: le corse parallele

Il governatore Schifani con l'assessore all'Economia Falcone (al centro) e il presidente dell'Ars Galvagno



Peso: 1-2%, 4-44%

L'Italia lega gli aiuti a Kiev a maggiori risorse per arginare i flussi dall'Africa

Meloni vuole più fondi sui migranti I Paesi del Nord alzano le barricate

Un'intesa sembra ancora lontana. E si apre lo spinoso capitolo Mes**Michele Esposito
BRUXELLES**

La protezione delle frontiere esterne, con un'Europa circondata dai conflitti, deve essere al centro di una politica comunitaria e non può non avere una base finanziaria. Giorgia Meloni torna a Bruxelles portando quella che, da mesi, è una delle linee guida del suo governo nei rapporti con l'Europa. Arriva ad un summit segnato dal conflitto in Medio Oriente, dal peso economico dell'assistenza all'Ucraina e con un durissimo scontro che si profila da qui alle prossime settimane: quello sul bilancio pluriennale europeo. L'Italia punta ad una revisione generosa, non solo sugli aiuti a Kiev ma anche sulla migrazione e sulla transizione digitale. Ed è sugli ultimi due punti che Meloni deve fare i conti, ancora una volta, con la trincea dei "frugali". La sfida è aperta e, a Bruxelles, non si esclude più un vertice straordinario a novembre convocato sul dossier.

Il capitolo migrazione non arriva sul tavolo del Consiglio europeo fino a tarda sera. La questione ucraina e lo scontro sul cessate il fuoco a Gaza do-

minano il dibattito. Lo slittamento dei tempi potrebbe portare, oggi, alla sovrapposizione di due temi incandescenti: quelli economici e quelli legati al bilancio comunitario pluriennale. La linea italiana si basa su una logica a pacchetto: un accordo sulla revisione del bilancio si può avere solo dopo aver concordato tutte le priorità nel loro insieme. Tradotto: molto difficilmente Roma dirà sì ai 50 miliardi che l'Ue vuole versare per l'assistenza all'Ucraina senza prima aver incassato un placet sui 15 miliardi che la Commissione vuole mettere sul dossier migratorio e sui 10 destinati ad aiutare i Paesi membri sulla transizione tecnologica.

La trincea dei Paesi del Nord, i cosiddetti frugali, è ancora netta. «Le risorse del bilancio comunitario non sono esaurite», spiega il cancelliere Olaf Scholz prima di sedersi al tavolo dei 27. L'Olanda, dal canto suo, continua a sottolineare come non sia necessario, come invece sostiene la Commissione e anche l'Italia, che l'intesa sia raggiunta entro l'anno. Austria, Belgio e Svezia hanno già espresso profondi riserve. C'è poi il fattore ungherese. «Non sosteniamo questo tipo di politica migratoria e non vogliamo fornire denaro ai migranti», tuona ancora una volta Viktor Orban. Il premier magiaro è probabilmente destinato a perdere un alleato, il polacco Mateusz Morawiecki uscito sconfitto dalle elezioni, ma può comunque fare affidamento su Robert Fico, il neopremier slovacco a capo di un governo a trazione sovranista.

È proprio di migranti che Meloni parla con l'olandese Mark Rutte a margine del summit, puntando su buoni rapporti tra i due per addolcire la posizione olandese. L'Italia può contare anche sulla sponda di von der Leyen. La lettera della presidente dell'esecutivo Ue è stata accolta con soddisfazione. Sul tema «l'Ue va avanti», osserva Meloni, che torna poi a pungolare chi, nelle settimane scorse, ha attaccato la Tunisia minando - secondo Palazzo Chigi - l'attuazione del Memorandum d'intesa. «Con Paesi come Tunisia ed Egitto serve rispetto», sottolinea la presidente del Consiglio, che oggi, in un modo o nell'altro sarà costretta ad affrontare il capitolo del Mes.

Della ratifica del fondo, a Meloni, verrà chiesto conto a margine dell'eurosummit. Il pressing dell'Ue è forte, la congiuntura bellica aumenta l'incertezza economica e l'esigenza di avere un paracadute.

**Giorgia Meloni** «La protezione delle frontiere esterne deve essere al centro di una politica comunitaria»

Peso: 29%



LUCA CANNATA (FDI)

«Riforma Dop e Igp, gran risultato per il territorio»

«L'accordo raggiunto nel trilatero, grazie al lavoro del ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida, è davvero un risultato eccezionale anche per la tutela del Limone Femminello di Siracusa Igp e per tutti gli altri prodotti Dop e Igp del nostro territorio. Possiamo ancora di più proteggere questa eccellenza italiana e prevenire qualsiasi tentativo di contraffazione o imitazione che potrebbe ingannare i consumatori». Luca Cannata, deputato di Fratelli d'Italia, esprime grande entusiasmo per il risultato ottenuto nel negoziato interistituzionale informale che riunisce rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Ue e della commissione europea.

«Ciò a dimostrazione che l'Europa ha accolto le indicazioni dell'Italia - conclude Cannata - e che il nostro Governo è determinato a difendere l'economia agroalimentare italiana e la qualità dei nostri prodotti. A tal proposito, il ministero ha predisposto una serie di controlli per venire incontro ai produttori che manifestato problemi, urgenze ed esigenze di un settore che sta vivendo un periodo di particolare crisi, a causa ad esempio della commercializzazione sul mercato nazionale di alcuni prodotti provenienti dall'estero e della conseguente alterazione dei prezzi».



Peso: 11%



SCHIFANI INCONTRA I VERTICI ANAS «Pronta la “task force” per l’A19»

PALERMO. Il presidente della Regione Renato Schifani, ha incontrato a Roma il presidente e l'amministratore delegato di Anas, Edoardo Valente e Aldo Isi, accompagnati dai rispettivi tecnici. La riunione, di natura informativa e preliminare all'ormai imminente definizione del decreto di nomina del presidente Schifani a commissario straordinario dell'A19 Palermo-Catania, ha affrontato i passaggi necessari per garantire un immediato avvio delle attività della struttura commissariale. In particolare, il governatore ha comunicato di avere già individuato la sede e il personale da utilizzare nell'ufficio. Sono stati, inoltre, esaminati altri dossier relativi alla situazione della viabilità di competenza dell'Anas in Sicilia e in particolare il completamento della Pa-Ag in vista soprattutto dell'evento internazionale che vedrà la Città dei Templi "Capitale della cultura 2025". I vertici dell'ente nazionale per la strade hanno confermato l'impegno che entro dicembre 2024 i lavori saranno completati.

Schifani è stato informato, inoltre, sullo stato dei cantieri attivi e sui futuri programmi di interventi sulla rete stradale e autostradale. «L'incontro - informa una nota della Regione - si è svolto in un clima positivo e rinsalda lo spirito di collaborazione tra Regione e Anas, volto ad assicurare un flusso di informazioni e di aggiornamento costanti sulle attività di Anas in Sicilia».



Peso:9%

«Controlli sulle opacità» Il groviglio degli aeroporti finisce sul tavolo di Salvini

Inchiesta de "La Sicilia". Interrogazione di Cantone (M5S) sul caso Asc La Filt-Cgil nazionale: «Chiarezza su favoritismi e conflitti d'interesse»

ROMA. Si faccia «chiarezza», anche «alla luce dell'ingente volume d'affari relativo all'handling degli scali siciliani», verificando alcune presunte «opacità», per stabilire «la conformità di tutte le procedure» seguite soprattutto da Enac, ma anche dalle società che gestiscono i principali aeroporti siciliani. L'inchiesta pubblicata da *La Sicilia* il 25 ottobre (nel ritaglio sotto) finisce sul tavolo di Matteo Salvini. È infatti il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti il destinatario dell'interrogazione a risposta in commissione Trasporti, presentata dal deputato nazionale del M5S Luciano Cantone.

Lo scenario descritto sul nostro giornale è il punto di partenza dell'atto parlamentare firmato dall'esponente 5stelle etneo, che ripercorre la ricostruzione dei fatti. Puntando i riflettori su Asc Handling, «Il citato articolo - scrive Cantone - mette in luce una serie di opacità, con particolare riferimento proprio alla veloce scalata della società Asc handling nel mercato siciliano». Il deputato ricorda il particolare ingresso di Asc a Punta Raisi e le «opacità» che riguarderebbero dunque numerose «sliding doors» particolarmente fortunate che hanno permesso alla società di Coraci di imporsi in tutti gli scali siciliani.

Cantone, citando anche la richiesta di chiarimenti di Cgil e Filt all'Enac che «non sembra stia facendo da arbitro per come dovrebbe», chiede al ministro Salvini se «sia conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga, alla luce dell'ingente volume d'affari relativo all'handling degli scali siciliani, di

chiarire nell'ambito delle proprie competenze, la conformità di tutte le procedure riguardanti le gare citate».

«Si faccia chiarezza per capire se ci sono profili di illegittimità». Così la Filt-Cgil nazionale sulla vicenda riportata dal quotidiano *La Sicilia* sulle società di handling che presta servizi di assistenza a terra aeroportuali negli scali siciliani, chiedendo che «in ogni caso non sia penalizzato il diritto alla mobilità, il servizio e il lavoro». «Per l'opportuna chiarezza - evidenzia la Filt - chiediamo a tutti gli enti preposti, alle istituzioni e quindi anche ad Enac, in qualità di ente di controllo, ed al Ministero dei Trasporti di fare la propria parte e verificare che il servizio negli aeroporti sia assegnato in trasparenza senza profili di favoritismo e conflitto d'interesse».

Sull'argomento s'erano già espressi i segretari regionali di Cgil e Filt, Alfio Mannino e Alessandro Grasso. Nessun altra sigla sindacale confederale o di categoria s'è espressa né a livello nazionale né su base locale.



Peso: 29%



PONTE SULLO STRETTO PREVISTI 780 MILIONI

ROMA. Per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, e in attesa di reperire ulteriori fondi per «ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato», in Manovra viene autorizzata la spesa complessiva di 11,6 miliardi di euro fino al 2032, di cui 780 milioni il prossimo anno. È quanto si apprende dalle ultime ipotesi circolate sulla legge di Bilancio. In vista dell'approvazione del progetto definitivo del Ponte, da parte del Cipess (il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) entro il 2024, la

spesa viene, quindi, ripartita in 780 milioni per il 2024, 1.035 milioni per il 2025, 1.300 milioni per il 2026 e così via fino ai 260 milioni del 2032. Inoltre, si prevede che periodicamente, e comunque entro il 30 giugno di ogni anno, il ministero delle Infrastrutture presenti un'informativa al Cipess sulle iniziative prese per trovare ulteriori risorse; e poi, con apposite delibere, su proposta del ministero delle infrastrutture, il Cipess attesterà se sussistono. Ieri il ministro Matteo Salvini ha detto: «Non sopporto le ingiustizie e, poiché

da 52 anni milioni di siciliani non hanno diritto alla continuità territoriale, il primo obiettivo che mi sono dato è quello di aprire i cantieri per il Ponte sullo Stretto entro l'estate del 2024».



Peso: 7%

Giorgetti frena bozze da rivedere

Manovra. Sulle pensioni la Lega darà battaglia
Fi contro l'aumento della cedolare su fitti brevi

ALESSANDRA CHINI pagina 2

Pensioni, la Lega darà battaglia Fi contro aumento della cedolare

Manovra. Salta il turn over nella Pa, l'adeguamento all'aspettativa di vita torna nel 2027

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La Manovra è ancora aperta, ma, in attesa del suo approdo in Parlamento, previsto tra oggi e domani, Lega e Forza Italia vanno in pressing e chiedono limature.

Che la coperta sia corta è chiaro a tutti, ma il partito di Salvini chiede «uno sforzo in più» sulle pensioni, così come gli azzurri insistono su cedolare secca sugli affitti brevi. Entrambi chiedono di cambiare sui pignoramenti.

Il ministro Giancarlo Giorgetti ha chiarito che le bozze circolate finora «non sono attendibili». Infatti, intanto, nelle ultime ipotesi in circolazione in vista del testo definitivo, si registrano già una serie di modifiche significative. Cambia in parte la discussa misura sui conti correnti: il pignoramento telematico, nell'ultima versione, scatta solo oltre i mille euro di debito con il fisco. «Non ci sarà nessuna incursione nei conti correnti», assicura Salvini, mentre da Palazzo Chigi si spiega che si tratta solo di un'ottimizzazione di strumenti digitali già esistenti e che non c'è «alcun accesso diretto ai conti correnti da parte dell'Agenzia delle entrate per recuperare le imposte non pagate».

Sul fronte previdenziale, nelle ultime versioni viene escluso l'anticipo alla fine del 2024 dell'adeguamento alla speranza di vita per chi va in pensione a prescindere dall'età. L'ipotesi circolata nelle ultime ore sarebbe, infatti, quella di tornare al 2027.

Nelle ultime ipotesi sfuma anche il rischio di un intervento sul turn over nella Pubblica amministrazione: l'articolo, che nelle prime indiscrezioni circolava solo come titolo, non figurerebbe negli ultimi testi. Arriva un tetto di 50mila euro per i titoli di Stato che si potranno escludere dal calcolo dell'Isee e cambia ancora il tax credit per il cinema, con una stretta che porta fino all'esclusione dall'agevolazione per le imprese non indipendenti o non europee.

Si lima ancora, dunque. E anche sulle pensioni è la stessa ministra del Lavoro, Marina Calderone, a fare sapere che «ci si lavora». Su questo come su altri fronti, anche sotto il pressing degli alleati. Tace FdI anche in nome della realpolitik. C'è il peso della complessa situazione internazionale e le scelte fatte - è il ragionamento di alcuni esponenti del partito della premier - hanno comportato per tutti dei risultati, ma anche dei sacrifici. «Cosa dovremmo dire noi di co-

me è finita sugli extraprofitti delle banche?», dice un parlamentare meloniano facendo capire che quello finora trovato è un punto di compromesso che sarebbe complesso scardinare.

Gli azzurri, intanto, con Antonio Tajani, promettono battaglia sugli aumenti della cedolare secca per gli affitti brevi, mentre con Giorgio Mulè, ricordano che «Fi è storicamente contro l'aumento della pressione fiscale» e, dunque, «una volta letta la Manovra nella sua versione definitiva, occorrerà eventualmente intervenire sulla misura sul pignoramento».

Dall'altro lato la Lega, che ha sempre fatto dello stop alla legge Fornero e di Quota 41 una battaglia, si deve confrontare con Quota 104. Tra le ipotesi ci sarebbe quella di mantenere quota 103, ma con un ricalcolo contributivo. «L'obiettivo è il superamento della Fornero», ribadisce il vicesegretario leghista Andrea Crippa, e «uno step bisogna farlo, già in questa legge di Bilancio bisogna che il centrodestra faccia vedere che sulle pensioni si interviene nella direzione che ha detto in campagna elettorale».





STRETTA SUGLI AFFITTI BREVI

Le norme nella bozza della manovra 2024

Aumento della cedolare secca



9,5 milioni
seconde case
inutilizzate

850 euro in più all'anno da pagare

Comuni con più alloggi Airbnb

Roma	27.389
Milano	23.656
Firenze	12.117
Napoli	9.353
Venezia	8.130

GLI AUMENTI ATTESI

Per sigarette tradizionali, elettroniche e tabacco trinciato
(bozza manovra finanziaria 2024)

■ Tradizionali 10-12 CENT A PACCHETTO

■ Elettroniche* 10 CENT A PACCHETTO

■ Tabacco trinciato 30 CENTESIMI A BUSTA

*tabacco riscaldato



Peso: 1-5%, 2-43%, 3-5%

Su bilancio Ue, migranti e Mes Meloni batte cassa a Bruxelles

Consiglio europeo. Sul tavolo 50 miliardi per l'Ucraina, 15 per l'accoglienza e 10 per il digitale

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. La protezione delle frontiere esterne, con un'Europa circondata dai conflitti, deve essere al centro di una politica comunitaria e non può non avere una base finanziaria. Giorgia Meloni torna a Bruxelles portando quella che è una delle linee guida del suo governo. Arriva ad un summit segnato dal conflitto in Medio Oriente, dal peso economico dell'assistenza all'Ucraina e con un durissimo scontro che si profila: quello sul bilancio pluriennale europeo. L'Italia punta ad una revisione generosa, non solo sugli aiuti a Kiev, ma anche sulla migrazione e sulla transizione digitale. Ed è sugli ultimi due punti che Meloni deve fare i conti con la trincea dei "frugali". La sfida è aperta e, a Bruxelles, non si esclude più un vertice straordinario a novembre.

Il capitolo migrazione non arriva sul tavolo del Consiglio europeo fino a tarda sera. La questione ucraina e lo scontro sul cessate il fuoco a Gaza dominano il dibattito. Lo slittamento dei tempi potrebbe portare, oggi, alla sovrapposizione dei temi economici e quelli legati al bilancio comunitario pluriennale. La linea italiana si basa su una logica a pacchetto: un accordo sulla revisione del bilancio si può avere solo dopo avere concordato tutte le priorità nel loro insieme. Tradotto: difficilmente Roma dirà sì ai 50 miliardi che l'Ue vuole versare per l'assistenza all'Ucraina senza prima avere incassato un placet sui 15 miliardi che la Commissione vuole mettere sul dossier migratorio e sui 10 destinati ad aiutare i Paesi sulla transizione tecnologica.

La trincea dei Paesi del Nord è ancora netta. «Le risorse del bilancio comunitario non sono esaurite», spiega il cancelliere Olaf Scholz. L'Olanda continua a sottolineare come non sia necessario, come

invece sostiene la Commissione e anche l'Italia, che l'intesa sia raggiunta entro l'anno. Austria, Belgio e Svezia hanno profondi riserve. C'è poi il fattore ungherese. «Non sosteniamo questo tipo di politica migratoria e non vogliamo fornire denaro ai migranti», tuona Viktor Orban. Il premier magiaro è destinato a perdere un alleato, il polacco Mateusz Morawiecki uscito sconfitto dalle elezioni, ma può fare affidamento su Robert Fico, il neopremier slovacco a capo di un governo a trazione sovranista.

È proprio di migranti che Meloni parla con l'olandese Mark Rutte, puntando su buoni rapporti tra i due per addolcire la posizione olandese. L'Italia può contare anche sulla sponda di von der Leyen. La lettera della presidente dell'Esecutivo Ue è stata accolta con soddisfazione. Sul tema «l'Ue va avanti», osserva Meloni, che pungola chi ha attaccato la Tunisia minando - secondo Palazzo Chigi - l'attuazione del Memorandum d'intesa. «Con Paesi come Tunisia ed Egitto serve rispetto», sottolinea la premier, che oggi sarà costretta ad affrontare il capitolo Mes. Della ratifica del fondo, a Meloni, verrà chiesto conto a margine dell'eurosummit. Il pressing dell'Ue è forte, la congiuntura bellica aumenta l'incertezza economica e l'esigenza di avere un paracadute. Ma la linea dell'Ue è netta: il Mes va ratificato, che sia attivato o meno è un altro discorso. ●



Peso: 23%

Rigassificatore, un assist da Roma

Porto Empedocle. Nel decreto "Energia" sarà considerato strategico, salvando il gasdotto

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Mentre il rigassificatore Enel di Porto Empedocle potrebbe finalmente diventare presto un cantiere, il progetto del gasdotto Snam che dovrebbe collegarlo alla rete di trasporto viene "bruciato". Dopo ben sette anni il Tar ha respinto, per essere venuto meno l'interesse, il ricorso presentato dall'allora sindaco di Porto Empedocle, Lillo Firetto, contro la realizzazione del gasdotto progettato da Snam per collegare il futuro rigassificatore Gnl di Porto Empedocle alla rete di trasporto del metano. Il verdetto ha avuto gioco facile per tre aspetti formali: infatti, essendo trascorso così tanto tempo, sono frattanto decaduti i nulla osta. Si è esaurito l'effetto del decreto che autorizzava la realizzazione dell'opera (dato che i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il luglio del 2020), mentre il 26 maggio scorso è divenuta inefficace la dichiarazione di pubblica utilità e il 7 settembre è stato negato il rilascio di un'ulteriore proroga dell'autorizzazione paesaggistica, dato che, appunto, i lavori non sono mai partiti. In una

situazione normale, Snam adesso dovrebbe valutare se attendere le motivazioni della sentenza e presentare ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa oppure se riprogettare l'opera ex novo cambiando il tracciato, che era oggetto di contestazioni del Comune e degli ambientalisti in quanto attraversava contrada Caos e l'area A del parco archeologico della Valle dei Templi.

Ma questa non è più una situazione normale. Nel frattempo è scoppiata la guerra in Ucraina e, per affrancare l'Italia dalla dipendenza dal gas russo, sono intervenute ben due leggi urgenti che hanno ripescato il progetto del rigassificatore per aumentare la disponibilità di risorsa e tenere gli stocaggi sufficientemente pieni, soprattutto d'inverno. E il decreto "E-

nergia", atteso la prossima settimana in Cdm, secondo gli annunci del ministro Gilberto Pichetto Fratin dovrebbe contenere la dichiarazione di "interesse strategico nazionale" dell'opera. La norma consentirebbe la velocizzazione dell'iter autorizzativo di que-

st'opera, di recente prorogata dal governo regionale, così come è già stato per il progetto europeo del telescopio "Flyeye" a Isnello, sbloccato dal decreto "Asset" del ministro Adolfo Urso. Questo farebbe sì che il rigassificatore possa essere autorizzato in poco tempo superando le opposizioni di ambientalisti e enti locali.

L'Enel intende salvaguardare la tutela del paesaggio. Su questo aspetto sia il governo regionale, sia il presidente dell'Authority portuale della Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, in qualità di soggetto attuatore nel vicino porto della stazione di ricarica di Gnl per le navi, sono impegnati a trovare soluzioni condivise da tutti. A quel punto l'opera strategica dovrebbe essere logicamente collegata alla rete, così diverrebbe strategico pure il gasdotto. Scavalcando veti locali. ●

Come ha sancito il Tar, per il collegamento dell'opera alla rete sono venute meno le autorizzazioni, ora il salvataggio



Il progetto del rigassificatore



Peso:24%

**Itwiin Award****Premio a tre
«inventrici»
dell'Università**

Le professoresse Antonina Pirrotta del dipartimento di Ingegneria, Simona Ester Rombo di Matematica e Informatica e Ivana Pibiri di Scienze e Tecnologie biologiche, chimiche e farmaceutiche sono state premiate dall'associazione italiana delle donne inventrici ed innovatrici, con tre dei sei premi in palio nell'edizione di quest'anno di «Itwiin Award». Alla

prima è andato il riconoscimento per l'alta formazione, alla seconda è stato assegnato il Capacity Building per il coordinamento di un gruppo di ricerca mentre la terza si è aggiudicata il premio Innovazione per il contributo nella medicina di precisione. «Il riconoscimento del valore delle ricercatrici di UniPa a livello nazionale, con il conseguimento di ben il

50 per cento dei premi messi in palio - ha detto il Rettore Massimo Midiri - è una chiara dimostrazione della qualità che questo ateneo è in grado di esprimere».



Peso: 5%

Regione

Via libera a Rendiconto e Bilancio,
ora si potrà assumere
La giunta stoppa la Finanziaria

Giordano Pag. 12

Falcone: «Conferma il miglioramento in atto dei conti della Regione»

Sì al Bilancio, ora si assume Non passa la Finanziaria

Schifani vuole vederci chiaro su alcuni capitoli

**Antonio Giordano
PALERMO**

Via libera dalla giunta al rendiconto 2022 della Regione siciliana, al Bilancio 2024-2026 ma non alla manovra Finanziaria che pure aveva avuto un esame favorevole di massima dagli assessori che erano pronti ad approvare anche questo documento. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha tirato il freno e ritenuto necessario un ulteriore approfondimento su alcuni capitoli del documento che era già stato depositato e consultato dai componenti della giunta da un paio di giorni. Una decisione che è stata colta con un vivo disappunto da alcuni assessori e qualche malumore. Rendiconto e bilancio verranno adesso subito inviati all'Assemblea regionale mentre la Finanziaria approderà a Palazzo dei Normanni con qualche giorno di ritardo. Poco male: si tratta di una prassi che era stata già

utilizzata in passato. L'obiettivo resta quello fissato ad inizio della legislatura: approvare tutti i documenti entro la fine dell'anno. In particolare, grazie all'approvazione del rendiconto, si sblocca la possibilità delle assunzioni in Regione. In prima istanza nei centri dell'impiego con i 470 idonei che attendono solo la chiamata dall'amministrazione per firmare il contratto. Ma si sbloccano anche gli scorrimenti delle graduatorie per l'assunzione negli assessorati (riguardano una ventina di posizioni). Con il via libera, infine, si apre anche alla possibilità di eventuali incarichi da parte del governo regionale di consulenti esterni ed esperti. Il Bilancio, che ha pure avuto il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti, inoltre, si chiude con un recupero di un terzo del disavanzo che passa da 6,1 miliardi a 4,3. Una cifra che, seppure ancora elevata, è in riduzione rispetto ai 7 miliardi toccati nel 2019. «Proseguiamo nel riallineamento degli strumenti finanziari della Regione nel segno di un virtuoso riordino dei conti. Un ente in equilibrio contabile può così dare risposte puntuali alle esigenze sociali ed economiche della Sicilia», ha detto il presidente della Regione Siciliana,

Renato Schifani, al termine della giunta. «Il via libera del documento contabile», afferma l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, «conferma il miglioramento in atto dei conti della Regione, uno scenario sempre più confortante per un'istituzione che dimostra di sapersi mettere con le carte in regola». «Confermato anche il trend di efficientamento delle entrate e dei pagamenti», ha aggiunto Falcone, «a vantaggio delle imprese e dell'economia siciliana nel suo complesso, nonché di rafforzamento della cassa. Migliora l'equilibrio finanziario della Regione e dunque la sua affidabilità, un dato di cui dovranno tenere conto anche le agenzie di rating in futuro. Un ringraziamento al ragioniere generale Ignazio Tozzo e agli uffici». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
**C'è stato anche
il recupero di un terzo
del disavanzo che passa
da 6,1 miliardi a 4,3**



Peso: 1-2%, 12-27%



Regione. Il presidente Renato Schifani e l'assessore Marco Falcone



Peso: 1-2%, 12-27%

**Lo ha deciso la giunta****Tutti i manager
prorogati sino
a gennaio 2024**

Pag. 10

**Manager sanità,
scatta la proroga**

● Come annunciato arriva la proroga dei manager delle aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche siciliane fino al 31 gennaio 2024. Lo ha deciso il governo Schifani, su proposta dell'assessore alla Salute, Giovanna Volo, per garantire la continuità gestionale e funzionale degli enti sino al completamento della procedura

di selezione dei nuovi direttori sanitari e amministrativi. La proroga potrà avere una durata inferiore nel caso in cui le procedure di nomina vengano completate prima della scadenza. La proposta è stata sottoposta alla giunta anche a seguito di un parere dell'Avvocatura distrettuale di Palermo, in risposta a una

richiesta di chiarimento da parte dell'assessorato, in merito alla possibilità di incarichi da direttore ai soggetti in quiescenza.



Peso: 1-2%, 10-4%



Ambiente

Transizione energetica
sì, ma senza ideologie

Servizio a pagina 6



A Mondello esperti a confronto nel congresso organizzato dall'Associazione italiana di ingegneria chimica (Aidic)

Transizione energetica sì, ma senza ideologie
“Puntare sul mix delle tecnologie disponibili”

Tra le eccellenze dell'Isola la Gigafactory di Catania, Gerardi (3Sun): “I nostri moduli fotovoltaici i più efficienti sul mercato”

PALERMO - Si è svolto a Mondello il 25 ottobre il congresso scientifico internazionale sulla “Transizione energetica, ambientale e digitale - E2DT”, organizzato da Aidic, l'Associazione Italiana di ingegneria chimica. Il tema è di particolare interesse per la Sicilia, anche alla luce dei negativi risultati ottenuti da tutti i capoluoghi siciliani nei recenti report di Legambiente sia nell'ambito specifico della gestione dei rifiuti sia in quello, più generale, dell'ecosistema urbano e, indirettamente, sul fronte della transizione ecologica.

Che strada sta prendendo la transizione ecologica in Italia e, soprattutto, in Sicilia? Quali opportunità può creare per le imprese e il territorio regionale? I progetti in essere possono diventare un modello esportabile in tutto il Paese? Sono queste le domande di partenza cui questo convegno di studi vuole cercare di dare una risposta. È più che mai evidente che la transizione energetico-ecologica sia oggi un tema non più secondario ma anzi trainante per lo sviluppo del Sistema Italia e della stessa Sicilia. Ciclo virtuoso dei rifiuti, pratiche di riuso, riciclo di materiale critici, sviluppo dei biocarburanti e utilizzo di fonti rinnovabili sono temi che, sempre di più, devono essere implementati e messi a sistema. L'evento, moderato dal

giornalista Nino Amadore del “Sole 24 Ore”, è stato aperto da un messaggio di saluto e benvenuto del presidente Aidic, Giuseppe Ricci, che ha presentato i temi della giornata e introdotto i vari relatori, rappresentanti dell'Università, delle Istituzioni e dell'Industria.

Commentando l'evento di Palermo, il presidente Ricci ha dichiarato che “per la mobilità sarebbe prudente puntare su fonti già oggi ampiamente disponibili su scala industriale ed economicamente competitive come la decarbonizzazione anche utilizzando i diversi vettori energetici disponibili e non limitarsi a elettricità e idrogeno, in particolare considerare attentamente l'utilizzo di combustibili derivati da rifiuti e da biomasse ottenute senza competere con le produzioni alimentari e senza deforestazione. L'utilizzo di tutte le tecnologie disponibili, senza posizioni ideologiche a priori, rappresenta secondo me il metodo migliore per realizzare la decarbonizzazione, garantendo la sicurezza energetica e allo stesso tempo il benessere economico e sociale del nostro paese”.

Ha dato il via ai lavori l'intervento di Calogero Burgio, direttore generale dell'Assessorato Energia della Regione Siciliana che ha dichiarato che “la Sicilia è considerata, da molti, la piattaforma europea nel mar Mediterraneo che sta, sempre più, assumendo un ruolo centrale proprio nel campo della transizione ener-

getica, anche sulla base delle sue caratteristiche ambientali” e che “in Sicilia si può produrre e gestire energia in modo ottimale con il vantaggio di poter attrarre investitori che possono trovare, nel nostro territorio, la possibilità di investire con continuità e a lungo termine” anche grazie “alle agevolazioni rese disponibili ai potenziali investitori italiani e stranieri per la realizzazione di nuovi impianti e per le modifiche agli impianti esistenti in un'ottica di decarbonizzazione e sostenibilità”.

Francesco Arini, funzionario del servizio “Autorizzazioni impianti” dell'Assessorato Energia della Regione Siciliana ha puntualizzato che “da tecnico, vorrei proporre una riflessione importante, ossia che proprio in uno dei cicli di gestione più sensibili, quello che riguarda i rifiuti, si sono sviluppate soluzioni con un basso apporto di ricerca tecnologica e quindi senza l'utilizzo dei sofisticati mezzi che oggi



Peso: 1-2%, 6-93%

sono disponibili” e, proposito del “piano rifiuti” regionale in progress e ai termovalorizzatori ha dichiarato che “non possono essere sostituiti da altre tecnologie” e che “i problemi di città come Palermo e Catania, proprio per la grande quantità di rifiuti conferiti, potranno essere risolti solo con progetti tecnologicamente avanzati”.

È seguito poi l'intervento di Maurizio Cellura, professore ordinario della facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo e delegato del Rettore che ha evidenziato il diverso approccio alla professione dell'ingegnere che la transizione ecologica comporta dal punto di vista degli obiettivi e dell'etica e la necessità di conoscere i nuovi strumenti resi disponibili dalla digitalizzazione. Si tratta infatti della raccolta e gestione di una mole enorme di dati, ora facilmente disponibili sia per la ricerca che la progettazione, costruzione e gestione dei processi produttivi. La risposta a queste esigenze è attraverso l'interdisciplinarietà, ovvero la stretta collaborazione tra ingegneri e tecnici in generale di diverse discipline.

“Abbiamo bisogno di molte competenze ma, soprattutto, di uno sforzo corale di tutti gli attori del sistema nel quale ognuno deve fare la propria parte e proprio l'Università è in grado di fornire il supporto per una vera e propria interdisciplinarietà. Quando si parla di Mediterraneo il nesso tra acqua ed energia è fondamentale e imprescindibile. La sfida è quella di riuscire a fare squadra, ossia creare un collettivizzazione del lavoro tra persone e competenze con approccio integrato a queste tematiche”.

È stata la volta, poi, dei rappresentanti delle varie aziende e società del settore che hanno messo sul tavolo le loro ricerche e sperimentazioni. Giacomo Rispoli, amministratore delegato di MyRechemical, la società del gruppo Maire Tecnimont dedicata allo sviluppo ed esecuzione dei progetti di utilizzo dei rifiuti solidi urbani, che ha descritto come i progetti “Waste to Chemicals” per la gestione dei rifiuti anche in Sicilia, potrebbero rappresentare “una valida soluzione alla produzione di idrogeno secondo le logiche dell'economia circolare, permettendo l'alimentazione di veicoli pesanti in al-

ternativa all'elettrico che è vincolato al peso dei sistemi di batterie”.

Pier Polla, amministratore Delegato della Masol Continental Biofuel, il più grande produttore di biodiesel in Europa, con stabilimenti in Italia e Spagna, ha poi parlato dell'esperienza italiana sui biocarburanti tracciando un breve excursus storico delle scelte legislative comunitarie e ha raccontato che “in questi anni molte cose sono cambiate e in particolare sono state emesse le direttive europee che richiedono la produzione di biocarburanti da prodotti di scarto, non in competizione con l'industria alimentare. L'utilizzo di materiali di scarto visti non più come rifiuto, ma come materia prima di un nuovo processo, rappresenta la realizzazione pratica importante del concetto di economia circolare e di ‘zero waste’ nei processi produttivi” e che “in Europa, il livello medio di energia prodotta da fonti rinnovabili è di circa il 12,5%, percentuale che si riduce per l'area mediterranea ove spesso le strategie e gli obiettivi fissati dalla politica europea non corrispondono interventi coerenti a livello regionale e locale”.

Un'altra esperienza pratica significativa in questo settore è stata quella di Alfredo Mancini, titolare dell'Orim SpA, che ha affrontato il tema del riciclo dei materiali critici indicandola come “una scelta obbligata che rappresenta un'opportunità”. Anche in questo caso si tratta di una testimonianza basata su anni di esperienza personale, questa volta nel settore del recupero dei metalli preziosi dai rifiuti, come gli scarti dell'apparecchiature elettriche ed i catalizzatori esausti dell'industria della raffinazione.

Mancini ha inoltre descritto come la transizione energetica, ed in particolare l'utilizzo di energie rinnovabili, impatterà sull'industria dei metalli, sia in termini di volumi di materiali già largamente utilizzati, come rame ed acciaio, sia di materiali speciali necessari per la realizzazione in particolare di batterie, come nickel e cadmio e che “proprio da queste considerazioni nasce la necessità di sviluppare nuove fonti di approvvigionamento di questi materiali, definiti critici dall'Ue, e di definire nuovi processi sempre più efficienti di riciclo per recuperare il più possibile i materiali critici a fine vita

da apparecchiature, macchine, componenti e simili”.

L'intervento di Michele Viglianisi, responsabile Hseq Energy Evolution di Eni, si è basato sulle iniziative di Eni in Sicilia per la Transizione Energetica e ha quindi descritto le iniziative realizzate in corso nel sito di Gela ed i programmi per il futuro indicando come prioritario lo sviluppo per l'ottenimento di biocarburante al fine di “decarbonizzare uno dei settori in cui l'elettrico non può essere utilizzato, quello avio”. Ha inoltre specificato che “il polo di Gela, a seguito del progetto Argo-Cassiopea incrementerà la sua produzione annua” e che “proseguirà l'opera di risanamento ambientale già in essere anche con l'abbattimento delle vecchie ciminiere”.

Infine, Cosimo Gerardi, chief technology officer (Cto) di 3Sun Enel Green Power (Egp) ha presentato il progetto di espansione de “La Giga-factory 3Sun a Catania”, attualmente in fase di realizzazione. Ad aprile 2022 infatti Egp e la Commissione Europea hanno firmato un accordo di finanziamento agevolato per lo sviluppo del progetto Tango (iTaliAN pv Giga factory), il quale prevede la costruzione di un impianto di dimensioni industriali per la produzione di celle solari e moduli fotovoltaici innovativi, sostenibili e ad alte prestazioni presso la fabbrica 3Sun, operativa dal 2011. L'espansione comporterà “un aumento della capacità di produzione di 15 volte, fino ad arrivare a 3 GW all'anno dai precedenti 200 MW, facendo diventando la fabbrica del solare di Catania la più grande in Europa” e che “sarà privilegiato l'utilizzo di materie prime di provenienza europea per la produzione”.

La fabbrica di Catania, al momento, ha creato “un indotto occupazionale locale 900 addetti diretti e oltre 1000 indiretti” e che “i moduli fotovoltaici prodotti a Catania sono non solo in linea con i concorrenti ma più efficienti, proprio dal punto di vista della produzione energetica, vantando un'efficienza di circa il 20% in più di



quella dei concorrenti". Inoltre, proprio da quest'anno, la "produzione non sarà più esclusivamente per Enel ma anche a disposizione del mercato".

Roberto Greco

Prof. Cellura: "Quando si parla di Mediterraneo il nesso tra energia e acqua è imprescindibile"

Arini: "I termovalorizzatori? Non possono essere sostituiti da altre tecnologie"

Il dg Burgio: "In Sicilia si può produrre e gestire energia in modo ottimale"

Mobilità green, Ricci: "Puntare anche su combustibili derivati da rifiuti e biomasse"

Vaglianisi (Eni): "Il Polo di Gela incrementerà la sua produzione annua"



Giuseppe Ricci



Da sinistra: Nino Amadore, Cosimo Gerardi, Pier Polla, Maurizio Cellura, Michele Vaglianisi, Giacomo Rispoli (rg)



Peso: 1-2%, 6-93%

CATANIA

Gara da oltre 300 mln Addio container, svolta del porto

Servizio a pagina 15

Addio ai container, il porto si aprirà alla città

Gara da 317 milioni in project financing, concessione per 25 anni. Nello scalo etneo una nuova Stazione marittima e contenitori trasferiti ad Augusta. Il presidente Di Sarcina: "Cambiamo pagina per adeguarci a standard europei e internazionali". Il sindaco Trantino: "Primi risultati già nel 2024"

CATANIA - Incrementare e migliorare i servizi portuali, realizzare infrastrutture nuove e all'avanguardia, riorganizzare complessivamente le aree, abbellire e ammodernare gli approdi, riscoprendo il rapporto con la città e adeguarli a standard europei e internazionali grazie ad nuova visione e gestione dei porti di Catania e Augusta: sono gli obiettivi dell'operato dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, che ha messo in campo ingenti somme e una serie di azioni sinergiche, a cominciare dall'addio ai container etnei che saranno trasferiti nel molo augustano, pronto per rilanciare il suo ruolo di terminal "Core" nell'ambito del corridoio scandinavo-mediterraneo e dalla gara pubblicata ieri su attività generali rivolte all'utenza. Si tratta di un bando, del valore complessivo di oltre 317 milioni di euro, per project financing, lo strumento scelto per dare un nuovo volto agli scali e garantire qualità, competitività, know-how uniti a specifiche responsabilità in capo alla cordata di imprese che risulteranno aggiudicatrici.

"Cambiamo pagina e proiettiamo le strutture portuali nel futuro - spiega il presidente dell'AdSP Francesco Di Sarcina - con strategie ambiziose e moderne, che superano le vecchie logiche, e mirano a una programmazione seria, green e innovativa in grado da un lato, di scommettere sull'affidabilità degli interlocutori nell'attuazione degli obblighi contrattuali, attraverso una serie di richieste importanti e parametri rigidi illustrati in gara, dall'altro di prevedere progettualità e realizzazioni di opere necessarie, più volte promesse ma finora mai realizzate, per il rilancio della portualità dell'area siculo-orientale. Solo per l'assetto infrastrutturale abbiamo stanziato 245 mln per Augusta e 150 per

Catania con lavori sono in fase di avvio o già in corso di realizzazione. Un sentito grazie al comitato di gestione per il considerevole lavoro portato avanti".

La nuova gara prevede la concessione per 25 anni al fine di assicurare stabilità e continuità, con un ammortamento calcolato in base al Piano Economico Finanziario che i soggetti partecipanti dovranno allegare, a fronte di svariati servizi, del progetto e costruzione della nuova Stazione Marittima del porto di Catania e della gestione del terminal crocieristico. Quest'opera è parte integrante della proposta progettuale e sarà realizzata con un virtuoso partenariato pubblico - privato e una spesa ripartita, che prevede un significativo intervento di riqualificazione urbanistica e ambientale dello stesso "Sporgente centrale", ossia il centro nevralgico del complesso portuale etneo, dunque sistemazione della viabilità, riqualificazione delle aree esterne e implementazione dell'offerta per l'utenza.

"È ora che il porto si apra ancora di più alla città e siamo pronti ad apprezzarlo nelle sue nuove vesti e viverlo appieno, come già avviene nelle grandi città di mare europee - evidenzia il sindaco etneo Enrico Trantino - lo spostamento dei container e le altre progettualità dell'Authority, condivise con la nostra amministrazione, sono tappe essenziali di un percorso lungo e complesso, i cui primi risultati si vedranno già nel 2024".

Nei giorni scorsi infatti è stato deliberato in comitato di gestione il piano di riorganizzazione delle aree: finalmente i contenitori da Catania saranno trasferiti ad Augusta, porto "Core" della Sicilia orientale, grazie

anche alla realizzazione del binario ferroviario (progetto già approvato) e al terminal Gnl (gas naturale liquefatto), che sarà affidato a privati nei prossimi anni. Sono state deliberate le dovute concessioni alla ditta Est (Europea Servizi Terminalistici) che gestisce i container e li trasferirà, già nei prossimi mesi, nell'approdo di Augusta in uno spazio di circa 86mila mq per 25 anni, lasciato volontariamente dalla I.T.S.A. (International Terminal Service of Augusta), spostata in un'area più piccola e proporzionata alle capacità terminalistiche storicamente espresse, sempre con concessione venticinquennale.

Nella zona liberata nascerà il terminal contenitori, un project cargo (chiaramente rivolto agli impianti eolici) e general cargo con un importante piano di investimenti e occupazionale, che darà grande prospettiva oltretutto ad Augusta. Concessioni anche per le imprese Fac e Poseidon, che imbarcano lo zolfo prodotto dalla lavorazione dei petroli nelle raffinerie della rada. "Nel 2024 si entrerà a regime - aggiunge il segretario generale dell'AdSP Attilio Montalto - grazie alle procedure in atto parallele e all'impegno dell'ente profuso con inusuale intensità e delicatezza. Conferiremo ordine e forma ai nostri porti dando priorità ad ecosostenibilità, verde pub-



Peso: 1-2%, 15-48%

blico, pulizia, igiene, sicurezza, tecnologie digitali per evitare incidenti e controllo delle condizioni meteo, una più corretta gestione dei rifiuti e del riciclaggio, mobilità elettrica e una costante gestione di aree comuni e parcheggi, ma anche assistenza per accelerare il rilascio di pratiche e documenti". La gara consente inoltre di far completare in parte contratti e i vincoli al momento in corso con le imprese, fermo restando che la maggior parte dei lavori oggetto della procedura non sono svolti da nessuno.

“Si tratta di una svolta epocale per lo sviluppo del porto della nostra città – il commento del primo citta-

dino di Augusta Giuseppe di Mare - soddisfatto degli obiettivi raggiunti dall'ultimo comitato di gestione, grazie anche all'impegno profuso dalla mia giunta, che ringrazio. Questi cambiamenti saranno forieri di crescita economica e occupazionale”.

Il porto di Augusta futuro terminal del corridoio scandinavo-mediterraneo



Peso: 1-2%, 15-48%



Infrastrutture e viabilità

**Struttura commissariale dell'A19,
a Roma un vertice Regione-Anas**

ROMA - Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha incontrato a Roma il presidente e l'amministratore delegato di Anas, Edoardo Valente e Aldo Isi, accompagnati dai rispettivi tecnici.

La riunione, di natura informativa e preliminare all'ormai imminente definizione del decreto di nomina del presidente Schifani a commissario straordinario dell'autostrada A19 Palermo-Catania, ha affrontato i passaggi necessari per un garantire un immediato avvio delle attività della struttura commissariale. **In particolare**, Schifani ha comunicato di avere già individuato la sede e il personale da utilizzare nell'ufficio.

Sono stati, inoltre, esaminati altri dossier relativi alla situazione della viabilità di competenza dell'Anas in Sicilia e in particolare il completamento della Palermo-Agrigento, in vista soprattutto dell'evento internazionale che vedrà la Città dei Templi "Capitale della cultura 2025". I vertici dell'ente nazionale per le strade hanno confermato l'impegno che entro dicembre 2024 i lavori saranno completati.

Il presidente Schifani è stato informato, inoltre, sullo stato dei cantieri attivi e sui futuri programmi di interventi sulla rete stradale e autostradale.

L'incontro si è svolto in un clima positivo e rinsalda lo spirito di collaborazione istituzionale tra Regione Siciliana e Anas, volto ad assicurare un flusso di informazioni e di aggiornamento costanti sull'evoluzione delle attività di Anas nel territorio regionale.



Peso:13%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Il Tar Sicilia ha respinto**, per carenza d'interesse, il ricorso presentato nel 2016 dal Comune di Agrigento che, con l'allora sindaco Lillo Firetto, si oppose alla realizzazione di un gasdotto, a servizio del rigassificatore, tra Porto Empedocle e la rete metano siciliana. Il lungo "serpente d'acciaio" avrebbe attraversato contrada Caos e anche la zona A, quella d'interesse archeologico, contro il quale in tanti si schierarono: le contestazioni riguardavano il fatto che il progetto sarebbe stato contrario al vincolo paesaggistico, idrogeologico e archeologico e

storico. Adesso il Tar ha messo la parola "fine" alla vicenda, sancendo che il gasdotto non vedrà mai la luce. Una decisione fondata non solo sul fatto che si è esaurito l'effetto del decreto che autorizzava la realizzazione dell'opera (dato che i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il luglio del 2020), ma anche su due tappe formali dei mesi scorsi: il 26 maggio, infatti, è divenuta inefficace la dichiarazione di pubblica utilità, mentre il 7 settembre è stato negato il rilascio di un'ulteriore proroga dell'autorizzazione paesaggistica, dato che appunto i lavori non sono mai partiti.

■ **Quando verranno effettuati** investimenti per le Zes, una parte delle somme dovrà prioritariamente essere convogliata a beneficio di Sicilia e Sardegna. La Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha approvato un apposito emendamento al Decreto Sud, che vede come primo firmatario Tommaso Calderone, Presidente della Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità. (riproduzione riservata)



Peso: 1%



Manager sanità, scatta la proroga

● Come annunciato arriva la proroga dei manager delle aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche siciliane fino al 31 gennaio 2024. Lo ha deciso il governo Schifani, su proposta dell'assessore alla Salute, Giovanna Volo, per garantire la continuità gestionale e funzionale degli enti sino al completamento della procedura

di selezione dei nuovi direttori sanitari e amministrativi. La proroga potrà avere una durata inferiore nel caso in cui le procedure di nomina vengano completate prima della scadenza. La proposta è stata sottoposta alla giunta anche a seguito di un parere dell'Avvocatura distrettuale di Palermo, in risposta a una

richiesta di chiarimento da parte dell'assessorato, in merito alla possibilità di incarichi da direttore ai soggetti in quiescenza.



Peso: 4%

L'Italia paga caro l'impasse sull'ex Ilva: in 11 anni persi oltre due punti di Pil

L'elaborazione Svimez

In valori assoluti il Pil mancato è di 36,6 miliardi, di cui 25 miliardi al Sud

Paolo Bricco

L'impatto quantitativo dell'ex Ilva sull'economia italiana è devastante. In undici anni si sono – ci siamo – giocati l'equivalente di oltre due punti di Pil: il 2,1%, per essere precisi. La realtà è brutale. Ci sarà tempo per capire le responsabilità. Il caos e il disordine, i conflitti fra ordinamenti dello Stato e gli abusi di potere, le personalità narcisistiche fatte d'ombra e le mezze figure eccellenti, il dolore di una intera comunità (Taranto) e il disorientamento di due città (Novi Ligure e Genova) da un lato e dall'altro il fallimento di tutti i governi che si

sono succeduti dal 2012: Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte I, Conte II, Draghi, Meloni.

Intanto, però, la realtà dei numeri è brutale. E le elaborazioni economiche effettuate dalla Svimez per Il Sole-24 Ore risucchiano tutte le personalità che si agitano (o che si nascondono) nel buco nero della tragedia dell'ex Ilva in cui – dagli arresti e dai sequestri del 2012, al tempo dei Riva – sono andati in fumo pezzi di economia nazionale e di benessere delle persone, di competitività industriale e di credibilità dello Stato. Il dato numerico puro appare ancora più duro nella sua elementarità: dal 2011, ultimo anno di pieno funzionamento della acciaieria di Taranto e degli impianti di Novi Ligure e di Genova, il Pil perso è stato pari a 36,6 miliardi di euro. L'effetto diretto sulla mancata creazione di ricchezza nazionale

è ammontato a 15,4 miliardi di euro. Quello indiretto a 21,2 miliardi.

Nel 2011, l'ultimo anno prima

che iniziasse questa storia, la produzione era di 8,5 milioni di tonnellate. Quest'anno, a stento, dovrebbe toccare le 3 milioni di tonnellate. Soltanto nel 2023 – l'anno in cui si sono dispiegati a fondo gli effetti della strana alleanza societaria fra la Arcelor Mittal rappresentata in Italia da Lucia Morselli con il 62% del capitale e la Invitalia guidata da Bernardo Mattarella con il 38% - la riduzione del contributo dato alla economia italiana dall'ex Ilva ha provocato la mancata creazione di Pil per 4,3 miliardi di euro: 1,8 miliardi di effetto diretto e 2,5 miliardi di effetto indotto. Se si considerano anche il 2021 e il 2022 – quando alla guida di Invitalia c'era ancora Domenico Arcuri, che poi ha avuto non pochi guai giudiziari e ha perso la fiducia della politica, che lo ha sostituito con il suo già Cfo Bernardo Mattarella – le conseguenze dell'alleanza anomala fra la multinazionale con base a Londra posseduta dalla famiglia indiana Mittal e l'agenzia per lo "sviluppo" del Paese sono state assai profonde e radicali: in questi tre anni, il Pil bruciato non è andato lontano dai 12 miliardi di euro. Nel rapporto con il Sistema Paese dove hanno acquisito la maggiore acciaieria europea, non si è trattato proprio di un successo per i Mittal, che peraltro hanno realizzato in Italia l'esperimento unico al mondo di una consociata deconsolidata dal bilancio, affidandola a gestori locali senza connessioni con le strategie e le reti manageriali globali e collocandola al di fuori dal perimetro della finanza di gruppo. E nemmeno si è trattato di un successo per lo Stato Padrone, dato che il suo silenzioso veicolo di partecipazione, Invitalia, per lungo tempo non ha formalmente avuto nulla da eccepire verso questa stupefacente e inusuale forma di irresponsabilità economica e strategica dei Mittal.

La deriva di medio periodo dell'ex Ilva ha effetti industriali e sociali, tecnologici e reddituali. Rap-

presenta un fattore di debolezza congenita per la nostra manifattura. Costituisce un elemento di fragilità laddove esiste un divario crescente rispetto alle aree più ricche. Al Nord sono meno competitive la meccanica, la componentistica e le costruzioni che hanno bisogno della siderurgia. E rallenta il passo il Sud. Dei 36,6 miliardi di euro di Pil cancellati, secondo le elaborazioni econometriche della Svimez, oltre 25 sono mancati al Sud e più di 11 al Centro-Nord. I cittadini, i lavoratori e gli imprenditori del Mezzogiorno hanno dovuto pagare il prezzo più alto. E, peraltro, rimane ancora inesausta la domanda principale: a che punto è il miglioramento dell'impatto ambientale, a fronte degli investimenti compiuti a cui però non sono corrisposti ritmi normali di produzione? Un quesito drammatico, che riporta su un piano meno tragico i pur duri effetti quantitativi sulla manifattura del Centro-Nord, che è comunque composta da imprese che sono state in grado di trovare nuovi fornitori, spesso stranieri, al posto dell'erede dell'Italsider, che sempre – inclusa la gestione della famiglia Riva – aveva garantito flussi di acciaio di buona qualità al giusto prezzo e nei tempi concordati.

Poco meno di 37 miliardi di euro di Pil in fumo, dunque. La magnitudo finanziaria e simbolica della cifra assume tutta la sua rilevanza se la si pone in prospettiva storica e se la si compara con altre grandi opere, già realizzate o in via di concepimento. Per realizzare il tratto maggiore della Autostrada del Sole – dal 1964 al 1972 – lo Stato italiano spese 270 miliardi di lire di allora, che mal contati – usando come anno base il 1970 – equivalgono a 2,5 miliardi di



Peso:59%

euro di oggi. Il Ponte sullo Stretto di Messina, che rappresenta il sogno modernista di tanti dei governi succedutisi dal Secondo dopoguerra, nell'ultima sua versione costerebbe 13,5 miliardi di euro. Fare l'Autostrada del Sole è costato un quindicesimo del buco nero generato dall'ex Ilva nel Pil italiano. Costruire il Ponte costerebbe due vol-

te e mezzo in meno.

Ci sarà tempo per capire le responsabilità. Intanto, però, il conto dell'ex Ilva è questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soltanto nel 2023 la riduzione del contributo dato all'economia italiana è stato pari a 4,3 miliardi

I NUMERI CHIAVE

36,6

I miliardi di Pil

Dal 2011, ultimo anno di pieno funzionamento della acciaieria di Taranto e degli impianti di Novi Ligure e di Genova, il Pil perso è stato pari a 36,6 miliardi di euro. L'effetto diretto sulla mancata creazione di ricchezza nazionale è ammontato a 15,4 miliardi di euro. Quello indiretto a 21,2 miliardi

3

Milioni di tonnellate

Il calo della produzione è un altro tema centrale. Nel 2011, l'ultimo anno prima che iniziasse questa storia, la produzione era di 8,5 milioni di tonnellate. Quest'anno, a stento, dovrebbe toccare le 3 milioni di tonnellate.

4,3

I miliardi di Pil

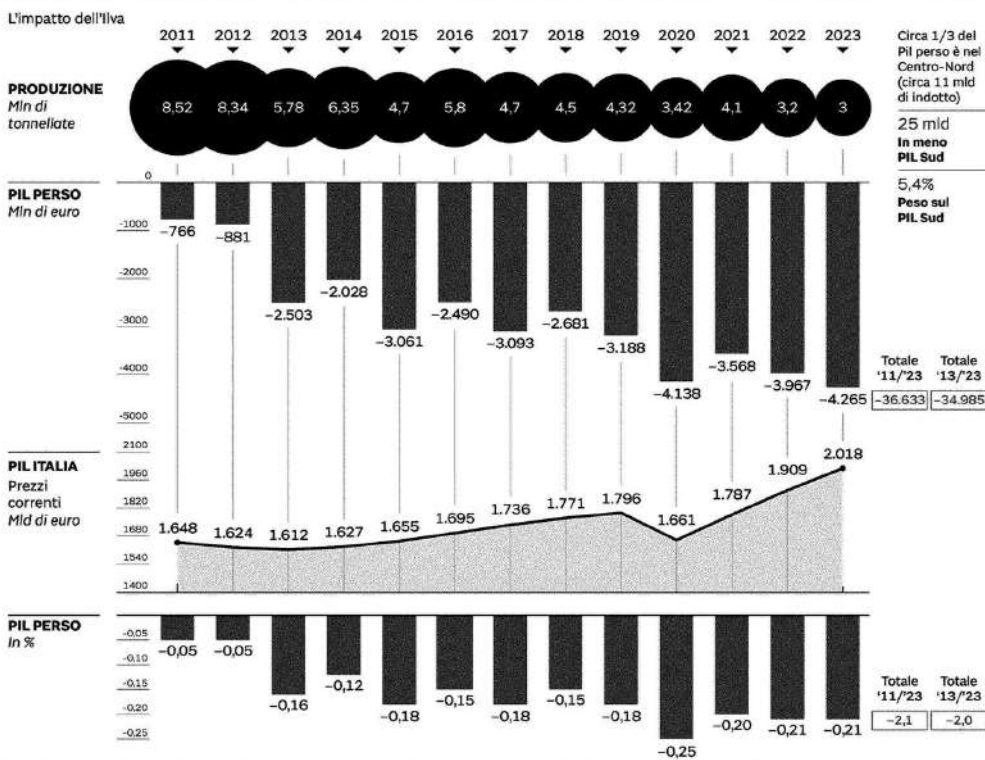
La riduzione del contributo dato alla economia italiana dall'ex Ilva nel solo 2023 ha provocato la mancata creazione di Pil per 4,3 miliardi di euro: 1,8 miliardi di effetto diretto e 2,5 miliardi di effetto indotto.

25

I miliardi di Pil al Sud

Dal 2011, secondo le elaborazioni econometriche della Svimez, oltre 25 sono mancati al Sud

L'impatto sul Paese del caso ex Ilva



Nota: il Pil del 2023 è stimato in base alle ultime previsioni NADEF - Fonte: Elaborazione su dati Svimez



Peso:59%

ACCIAIO**Ex Ilva ancora in stallo
Bernabè in carica a tempo**

Ancora una volta è stallo sull'ex Ilva-Acciaierie d'Italia. Niente dimissioni per Franco Bernabè che resta in attesa della decisione del Governo sul suo successore. — a pagina 24

AdI, è ancora stallo Bernabè in carica ma a tempo Presto nuovo cda

Gli sviluppi

Il board di ieri resta aperto in attesa che venga trovato un nuovo presidente

L'eventuale assemblea per la nomina del numero uno sarà convocata a valle

Domenico Palmiotti

Ancora una volta è stallo sull'ex Ilva-Acciaierie d'Italia. Ieri erano attese le dimissioni del presidente dalla Holding, Franco Bernabè, avendolo stesso già rimesso il suo mandato al Governo affinché assuma le decisioni più opportune in «totale libertà». In realtà, però, le dimissioni non ci sono state. Il cda si è svolto ma è rimasto tecnicamente aperto. Non c'è stato, come si prefigurava, il consiglio di amministrazione seguito dall'assemblea, ma si è deciso di andare a lunedì-martedì della prossima settimana quando ci dovrebbe essere un altro board. Nel frattempo se il Governo avrà individuato il successore di Bernabè alla presidenza di Acciaierie Holding, sarà deliberata la convoca-

zione dell'assemblea per formalizzare il tutto. L'assemblea non sarà immediata. Verrà convocata nell'arco di otto giorni. Al momento, quindi, tutto rimane invariato. Siccome la carica di presidente tocca allo Stato - partner di Acciaierie con Invitalia al 38 per cento -, è possibile che l'azionista pubblico non abbia ancora trovato un nuovo manager destinato a prendere il posto di Bernabè, insediandosi alla presidenza di AdI a luglio del 2021. Bernabè resta temporaneamente presidente per senso di responsabilità verso la società e per non complicarne ulteriormente i problemi, anche se il 17 ottobre scorso, nell'audizione alla Camera, dopo aver ricordato le varie sollecitazioni fatte agli azionisti di Acciaierie per trovare un accordo e rilanciare la società, ha detto: «Di più non posso fare dati i limiti del mio ruolo». Bernabè considera quindi terminato il suo



Peso: 1-1%, 24-31%

compito. E ora si tratta di trovare una figura che gli succeda. Cosa non facile se si considera come l'ex Ilva stia pericolosamente franando.

La crisi in atto da tempo ha infatti

registrato una drammatica accelerazione proprio nelle ultime settimane. Il Governo ha in piedi un negoziato sia con Arcelor Mittal - azionista di maggioranza di AdI col 60 per cento - che con Acciaierie. È stato anche sottoscritto a settembre, da parte del ministro degli Affari europei, Coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, un memorandum of understanding con le due società, ma questo non si è ancora tradotto in accordo vincolante tra le parti. È un memorandum che prevede la possibilità di dirottare su AdI 2,270 miliardi del Repower EU (o in alternativa del FSC, se la strada del Repower EU non fosse percorribile) a sostegno di un piano di investimenti e di decarbonizzazione da 4,6 miliardi, trapiantato al 2030 con una produzione di acciaio di 8 milioni di tonnellate, da farsi tra forno elettrico e altoforno tradizionale, col rifacimento dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, fermo dal 2015. A

Intanto la produzione resta inchiodata e consunterà nel 2023 un ulteriore record negativo: 3 milioni di tonnellate

supporto del memorandum e del possibile accordo, gli interventi legislativi fatti in quest'anno dal Parlamento, su proposta del Governo, per alleggerire lo scenario giudiziario che comunque grava sull'ex Ilva, i cui impianti sono sequestrati da 11 anni e soggetti a confisca come già deciso con la sentenza di primo grado (Corte d'Assise) del processo "Ambiente Svenduto". Nel frattempo, la produzione resta inchiodata e consunterà nel 2023 un ulteriore record negativo (3 milioni di tonnellate circa). Inoltre, con i sindacati c'è aperto conflitto (tre scioperi di 24 ore in meno di un mese), con le istituzioni locali il rapporto è inesistente, i fornitori e l'indotto attendono i pagamenti arretrati, ed è a rischio d'interruzione immediata anche la fornitura del gas che serve a mandare avanti gli impianti, visto che per AdI è scaduta la copertura del servizio in default e che per trovare un nuovo fornitore l'azienda dovrebbe sborsare un centinaio di milioni in anticipo.

Sul fronte giudiziario, ieri il Tar di Lecce ha rinviato a data da destinarsi la trattazione dell'ordinanza del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, re-

lativa allo stop impianti dell'area a caldo del siderurgico a causa delle emissioni inquinanti. Ordinanza attualmente sospesa dai magistrati. È stato il Comune a chiedere un rinvio dell'udienza a dopo il 7 novembre quando è prevista la decisione della Corte di Giustizia Europea su un'altra vicenda che riguarda sempre gli aspetti dell'impatto ambientale dell'ex Ilva. Francesco Saverio Marini, avvocato del Comune, evidenzia che se la decisione della Corte di Giustizia Europea dovesse essere favorevole ai ricorrenti, a quel punto l'ente locale chiederà al Tar la revoca della sospensione dell'ordinanza.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto. Nell'immagine l'ex Ilva di Taranto

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 24-31%



Energia, l'Italia cerca la quadra su fine tutela e idro con la Ue

Il decreto. Il governo vuole chiudere il cerchio per portare il Dl al prossimo Cdm: trattativa aperta con Bruxelles per superare il doppio ostacolo

ROMA

È corsa contro il tempo per il governo che cerca la quadra per far arrivare, al Consiglio dei ministri in programma il prossimo venerdì, il decreto energia firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e arenatosi sulla proroga della fine della maggior tutela per il mercato elettrico e sul meccanismo messo a punto per la riassegnazione delle concessioni nel settore idroelettrico. Le norme vanno a integrare le regole esistenti che già permettono ai gruppi esteri di partecipare alle gare in Italia, mentre le aziende italiane sono tagliate fuori dalle discipline oltreconfine perché negli altri Paesi non ci sono regimi concorrenziali (si veda analisi a fianco).

Sui due binari della fine tutela e delle concessioni idroelettriche, l'Europa ha chiesto, e ottenuto dai precedenti esecutivi, l'impegno ad aprire alla concorrenza, sanzionandolo nel Pnrr e considerandolo poi tra i target centrati per ottenere la terza rata.

Il governo Meloni, però, vuole correggere parzialmente la rotta. Da qui l'allungamento dei tempi per l'approdo in Cdm, con l'obiettivo di convincere Bruxelles dell'opportunità di un occhio meno rigido sulle due norme. Su cui, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, un primo confronto con le strutture

tecniche della Commissione Ue si sarebbe già svolto ieri a margine del Consiglio europeo al quale hanno partecipato la premier Giorgia Meloni e, all'interno della folta delegazione ministeriale al seguito, anche il titolare degli Affari Europei che ha la delega sul Recovery, Raffaele Fitto, impegnato altresì in un incontro con la task force Pnrr della Commissione, giudicato «molto costruttivo» e focalizzato su quarta rata e revisione del Piano. E a margine del quale si sarebbe cominciato a esaminare il doppio dossier.

Al centro del confronto, ci sono, come detto, la proroga del superamento della tutela nell'elettrico, su cui il ministro Pichetto vuole concedere più tempo alle famiglie per migrare nel mercato libero, e le norme sull'idroelettrico. Con cui si integrerebbe la normativa vigente che prevede al momento l'assegnazione alla scadenza della concessione con gara pubblica a soggetto privato o a una società mista pubblico-privata (in cui il privato viene selezionato con gara) o una società pubblica al 100 per cento.

Con la bozza del Dl Energia, si prevederebbe invece la possibilità per le Regioni di avvalersi di due procedure alternative a quelle già previste. La prima è la rimodulazione con i concessionari scaduti o uscenti delle concessioni in scadenza a fronte della presentazione di una proposta tecnico-economica e finanziaria, con le Regioni che po-

tranno avvalersi di advisor indipendenti per l'esame dei piani delle imprese. La seconda, alternativa alla precedente, è la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato con il concessionario scaduto o uscente, sempre a fronte di un piano integrato di investimenti.

Insomma, più binari nel nuovo Dl. Su cui ieri è intervenuto anche l'assessore lombardo a Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e utilizzo risorsa idrica, Massimo Sertori. «La proposta centra obiettivi comuni: incentiva forti investimenti, elimina contenziosi, soddisfa i territori, aumenta sensibilmente la produzione di energia da fonte rinnovabile e quindi concorre in modo fattivo alla decarbonizzazione».

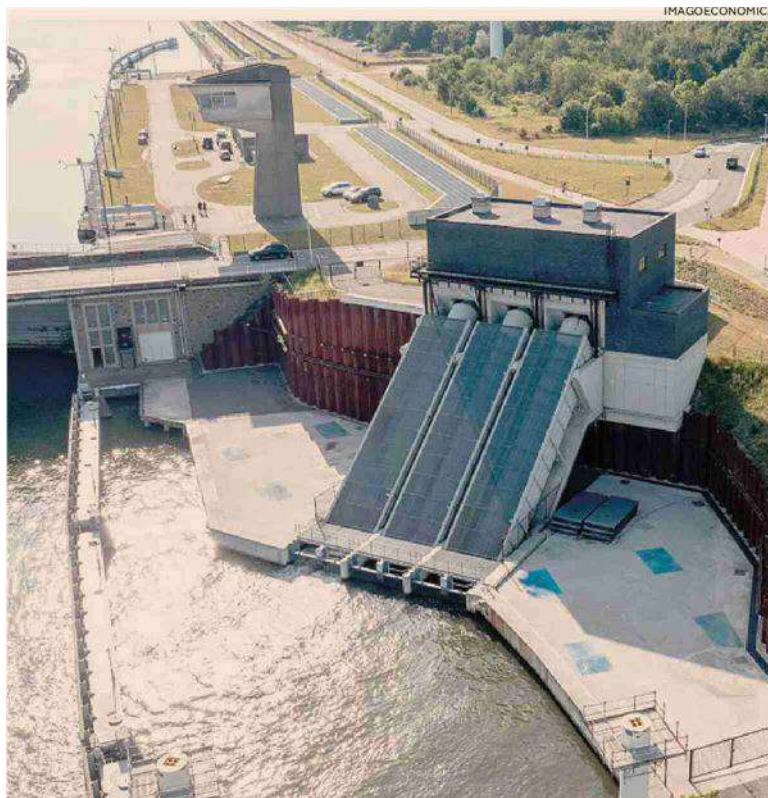
— Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Sertori:
«La proposta centra obiettivi comuni e incentiva forti investimenti»



Peso: 25%



Concessioni idroelettriche.

Confronto aperto con l'Europa sull'integrazione delle procedure che disciplinano gli affidamenti



Peso: 25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

BANCHE CENTRALI

Bce in modalità
pausa sul rialzo
dei tassi

Isabella Bufacchi — a pag. 2

La Bce ferma dopo dieci rialzi Il tasso sui depositi resta al 4%

Il Consiglio direttivo. Per la Banca centrale l'attuale livello, mantenuto «per un periodo sufficientemente lungo», dovrebbe portare l'inflazione verso il target del 2% nel medio termine

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce ha lasciato ieri i tre tassi di riferimento invariati, e dunque il tasso sui depositi presso l'Eurosistema che determina le condizioni di finanziamento per banche, imprese e famiglie è rimasto al 4%. Dopo dieci rialzi consecutivi, per un totale di 450 punti base, il Consiglio direttivo riunito ad Atene ha tirato il freno con una decisione presa all'unanimità, chiudendo il divario tra falchi e colombe.

Nel decidere a favore dei tassi invariati, la Bce ha ribadito il messaggio più importante della dichiarazione di politica monetaria: in base all'attuale valutazione, e quindi se non ci saranno grandi cambiamenti in futuro, e cioè, stando così le cose, la Bce ritiene che questi «tassi di interesse di riferimento si collochino su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al conseguimento di tale obiettivo». In altre parole, se tutto andrà bene, senza shock l'inflazione continuerà il trend di discesa verso l'obiettivo del 2% sul medio termine, i tassi resteranno al 4% per un po', sul plateau di questo inasprimento monetario.

Il «picco» dei tassi è un termine che un banchiere centrale non usa perché

deve essere sempre pronto ad alzare i tassi se necessario, come ha commentato ieri la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa: «Stare fermi non significa che non innalzeremo mai più di nuovo i tassi». Ma questo suo commento non va interpretato come un'apertura già ora a nuovi rialzi. Né è una dichiarazione da falco quella di Lagarde, quando ancora una volta ieri in conferenza stampa ha detto che è «totalmente, totalmente prematuro» parlare già da ora di tagli dei tassi, e che non è arrivato ancora il momento della forward guidance, delle indicazioni prospettiche.

L'incertezza è grande: e non potrebbe essere diversamente nel momento in cui «la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto causato dagli attacchi terroristici in Israele sono le principali fonti di rischio geopolitico».

La Bce quindi continuerà a dipendere dai dati e a prendere le sue decisioni di riunione in riunione sulla base degli ultimi dati disponibili. E non solo. Come indicato nella dichiarazione, «le misure delle aspettative di inflazione a più lungo termine si collocano perlopiù intorno al 2%. Non dimeno, alcuni indicatori rimangono elevati e vanno seguiti con attenzione»: in particolare, sul fronte delle aspettative, al di là dei due sondaggi

effettuati dall'Eurosistema (professional forecasters e analisti di politica monetaria) la Bce guarda al livello di break even tra i bond indicizzati all'inflazione che proteggono contro l'inflazione pagando un tasso reale e i bond nominali plain vanilla. Anche se questo non è un indicatore purissimo, per problemi di prezzi e di liquidità dei bond.

La Bce monitora ancor più da vicino il tasso swap sull'inflazione in euro «5y5y» che rappresenta l'aspettativa di mercato ancorata sul medio termine dell'inflazione media a 5 anni per i successivi 5 anni: il livello di questo swap è salito a inizio agosto al 2,7% (che è un livello molto alto) mentre adesso è ridisceso al 2,5%. Quando depurato dal premio a rischio, questo swap si avvicina al 2% ma gli esperti della Bce lo monitorano da vicino perché è uno degli indicatori più puri sulle aspettative di inflazione. La Bce è consapevole del fatto che l'inflazione è sopra l'obiettivo del 2% per quattro lunghi anni, dal 2021. Sul medio termine, le ultime proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema pubblicate



Peso: 1-1%, 2-39%

in settembre indicano un'inflazione complessiva nella media dell'anno 2025 attorno al 2% ma leggermente sopra, al 2,1% nel 2025, e solo leggermente sotto il 2% a fine 2025.

A domanda diretta, Lagarde non ha voluto commentare in conferenza stampa lo spread tra BTp e Bund sopra i 200 punti base, e non ha raccolto una provocazione sul rischio di frammentazione nella zona dell'euro.

Ha anche detto che il Consiglio non ha discusso ad Atene dei reinvestimenti del programma pandemico Pepp, che continueranno fino alla fine del 2024. E ha riaffermato che i tassi d'interesse sono lo strumento principale per riportare l'inflazione sull'obiettivo del 2% sul medio termine. In quanto all'impatto della trasmissione della politica monetaria sull'economia, tramite le condizioni di finanziamento, Lagarde ha sotto-

lineato che la politica monetaria si sta trasmettendo «con vigore» ma che «c'è dell'altro in arrivo» e il pieno impatto del rialzo dei tassi verrà fuori nel quarto trimestre di quest'anno e anche nel primo trimestre del prossimo anno.

L'economia nell'area dell'euro ora è debole, e rimarrà debole nella parte restante dell'anno, per poi «rafforzarsi nei prossimi anni».

Quando le è stato chiesto un parere sull'opinione della Bce sulle tasse sui profitti delle banche lievitati con il rialzo dei tassi, Lagarde ha dato la parola al vicepresidente Luis de Guindos che è responsabile per la stabilità finanziaria. «La versione finale della tassa», varata dal governo italiano sui profitti delle banche «è molto più ragionevole», ha detto de Guindos, spiegando che ora permette, in alternativa al versamento dell'imposta, di «aumentare il cuscinet-

to delle riserve». La Bce aveva criticato la prima versione della tassa da parte del Consiglio dei ministri, in quanto questo tipo di tassa, ha puntualizzato de Guindos, non deve danneggiare né crescita, né mercato del credito e non deve minare la stabilità delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAUTELA DI LAGARDE
L'economia dell'area euro resterà debole sino a fine anno, ma è «totalmente prematuro» parlare già ora di tagli dei tassi I PROFITTI BANCARI
Per il vice presidente de Guindos, la versione finale della tassa varata dal governo italiano «è molto più ragionevole»

35%

TURCHIA, LA BANCA CENTRALE ALZA I TASSI AL 35%

La Banca centrale di Turchia ha aumentato il suo tasso di interesse di riferimento di 500 punti base portandolo

dal 30% al 35%. Si tratta del quinto rialzo consecutivo, deciso per l'inflazione più elevata del previsto nel terzo trimestre e per le tensioni in Medio Oriente che pesano sul greggio

Decisioni da ponderare.

La presidente della Bce Christine Lagarde ieri in conferenza stampa

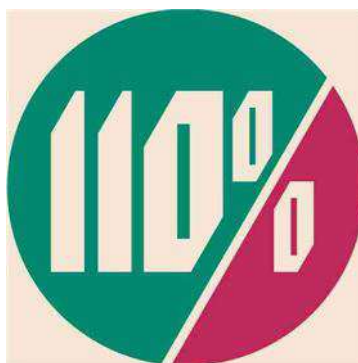
AFP



Peso: 1-1%, 2-39%

Legge di Bilancio Superbonus, doppia stretta del Fisco sui contribuenti Ritenute all'11% da aprile 2024

Lettere di compliance sui dati catastali e prelievo più alto per chi vende seconde case ristrutturate. Ritenute all'11% da aprile.
Iovine, Latour e Parente — a pag. 12



Superbonus, doppia stretta del Fisco Ritenute all'11% da aprile

Agevolazioni. Lettere di compliance per aggiornare i dati catastali e tassazione più sfavorevole per chi vende seconde case ristrutturate

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Le ristrutturazioni che hanno sfruttato il superbonus rischiano di pagare lo scotto di maggiori controlli e di un appesantimento notevole del carico fiscale, in caso di vendita degli immobili. Ma intanto le ultime bozze circolate della legge di Bilancio spostano ad aprile 2024 la decorrenza dell'aumento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici parlanti per i bonus edilizi. Per il resto la manovra in via di definizione contiene due norme che cambieranno la percezione del superbonus: per il Governo il solo utiliz-

zo del vecchio 110% diventa un elemento che porta una maggiore (e probabilmente non gradita) attenzione del Fisco.

In questo senso la norma più devastante, perché determina una nuova extra tassa (peraltro non prevista al momento dei lavori), è quella che istituisce un nuovo regime di plusvalenze per i soggetti che cedono immobili, diversi dalle prime case e non acquisiti tramite successioni, dopo averli ristrutturati. Nei cinque anni che seguono la chiusura del cantiere, l'eventuale vendita darà luogo a una plusvalenza, tassata come reddito diverso, seguendo uno schema simile a

quanto già oggi avviene per le cessioni infraquinquennali di immobili appena acquistati.

Su questo periodo di sorveglianza, però, il Governo mette un nuovo carico di oneri, perché in un'altra



Peso: 1-3%, 12-27%

norma (relativa ai costi) rivoluzionaria le modalità di calcolo della base imponibile legata a queste plusvalenze. In sostanza, oggi la plusvalenza si calcola sottraendo al valore di vendita il valore di acquisto dell'immobile più i costi incrementali, come quelli di ristrutturazione. Quindi, se su un'abitazione unifamiliare si effettuano lavori di superbonus per 117mila euro (la media dei costi di ristrutturazione per questo tipo di immobili, in base ai dati Enea), fino al 31 dicembre questo valore viene scomputato dal calcolo dell'imponibile.

Da gennaio 2024 le cose cambiano. Ma solo quando siano stati utilizzati cessione del credito e sconto in fattura; chi ha portato il superbonus in dichiarazione continuerà a utilizzare il vecchio sistema. Un'esclusione che, però, riguarderà pochi casi, dal momento che per il 110% le cessioni hanno riguardato la quasi totalità degli interventi. Chi ha utilizzato la cessione e lo sconto, allora, non potrà scomputare i costi di ristrutturazione dalla base imponibile. In sostanza, i 117mila euro relativi alla ristrutturazione di una unifamiliare andranno tutti a incrementare la plusvalenza. E, su questi, agirà un'aliquota del 26 per cento. Di fatto, nel nostro esempio si pagherà un'extra

tassa da circa 30mila euro.

Sono tutti da misurare all'atto pratico gli effetti che questa novità potrà generare sul mercato. Perché molti potrebbero preferire non vendere di fronte a una tassazione così elevata. In molti casi, poi, questo nuovo periodo quinquennale si aggancerà al quinquennio ordinario che segue gli acquisti di seconde case: pensiamo al caso di chi aveva comprato quattro anni fa. Quindi, chi contava di poter liberare il suo immobile per la vendita, magari dovrà cambiare i suoi piani. Inoltre, questo cambiamento potrebbe incidere su molte trattative di vendita attualmente aperte, inducendo a non cedere o ad affrettare i tempi entro la fine dell'anno.

L'altra novità, inserita anch'essa nella bozza della manovra, porterà una nuova pioggia di controlli (si veda anche l'altro articolo in pagina). Sotto esame c'è l'obbligo di comunicare al catasto, ai fini fiscali, variazioni sull'immobile alla fine dei lavori di ristrutturazione. Il Fisco, per verificare il rispetto di questo adempimento, punta a incrementare il numero delle lettere di compliance, come da obiettivi del Pnrr.

Si procederà «sulla base di specifiche liste selettive elaborate con l'utilizzo delle moderne tecnologie

di interoperabilità e analisi delle banche dati». In concreto, i dati necessari sono già tutti nelle anagrafi tributarie. Ad esempio, le comunicazioni di cessione del credito contengono gli identificativi catastali dell'immobile e il codice fiscale del proprietario. Partendo da lì, è possibile effettuare gli incroci con i dati sulle variazioni catastali. Ma non solo: elementi preziosi sono contenuti anche nelle asseverazioni. Da qui si procederà con la verifica su eventuali incongruenze, che potranno dar luogo ad anomalie da segnalare con gli alert.

Va ricordato, comunque, che si tratta di inviti al ravvedimento operoso: una volta ricevuta la lettera, cioè, si potrà procedere a regolarizzare la propria situazione o a spiegare che, per qualche motivo, il contribuente è già in regola e ha ricevuto una comunicazione errata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella vendita dell'immobile ristrutturato la base imponibile non considererà i costi

26%

L'EFFETTO DELLE NOVITÀ

Alle plusvalenze generate dalle vendite di immobili ristrutturati verrà applicata una tassazione con aliquota del 26 per cento. I costi di ristruttu-

zione non potranno più essere scorporati dalla base imponibile e andranno, di fatto, ad aumentare di molto la tassazione delle vendite, a partire da gennaio 2024.



Peso: 1-3%, 12-27%

Imposte non pagate, Meloni blocca il prelievo forzoso dai conti correnti

**La manovra
Giorgetti: «Bozze
non definitive
e non attendibili»**

Scontro nel governo sulla manovra per la norma che prevede il prelievo forzoso dai conti correnti di chi evade le tasse. Giorgetti: «Le bozze della manovra non sono definitive e non sono attendibili».

—Servizi alle pagine 6-8

Conti correnti, Meloni: no al prelievo dei debiti fiscali

La manovra. Dopo l'alt di Salvini il veto della premier Nuova bozza: al Ponte sullo Stretto 780 milioni, tetto di 50mila euro per i titoli di Stato fuori dall'Isee

**Flavia Landolfi
Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati**

La nuova bozza di legge di Bilancio circolata nel pomeriggio di ieri accende uno scontro interno al Governo sulla norma che avrebbe consentito di pignorare direttamente i conti correnti dei titolari dei debiti con il Fisco. La norma, anticipata sul Sole 24 Ore di mercoledì scorso, era già comparsa nelle prime versioni del testo, agitando la dialettica all'interno dell'Esecutivo. Nel tardo pomeriggio prima fonti di Palazzo Chigi hanno provato a spegnere l'incendio sostenendo che la legge di Bilancio «si limita a prevedere la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospen-

sione giudiziale». Ma il vicepremier Matteo Salvini parlando a Napoli era

stato netto: «Non ci saranno incursioni sui conti corrente, diversamente da quello che si legge». In serata anche la premier Giorgia Meloni ha acceso il semaforo rosso: «Non se ne parla, questa norma non passa».

Le bozze di queste giorni sono da considerarsi «non ufficiali e dunque non attendibili» aveva dettato sempre ieri il Mef in una nota, ma in fretta il braccio di ferro nel Governo è diventato pubblico e in questa dinamica Salvini può rivendicare la comparsa nel cronoprogramma del ponte sullo Stretto. Ponte che debutterà con 780 milioni per il prossimo anno, in un calendario che contempla un finanziamento complessivo da 11,63 miliardi fino al 2032 ma chiede al ministro delle Infrastrutture di informare ogni anno entro il 30 giugno il Cipess sulle iniziative av-

viate per il reperimento delle «ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

I portafogli di titoli di Stato da escludere dal calcolo dell'Isee non potranno superare i 50mila euro, ma a

uscire dal parametro saranno anche i «prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato».

Tra le novità nel restyling del capi-



Peso: 1-3%, 6-24%

tolo pensioni esce il ritorno dal 2025 dei requisiti per l'anzianità agganciati alla speranza di vita.

Al ministero dell'Economia continua febbrile il lavoro sul testo della legge di bilancio, con l'obiettivo di inviare la versione ufficiale al Senato entro la fine della settimana. Nell'attesa, circolano nuove bozze con parecchie modifiche rispetto alla prima versione. Tra le novità, a dicembre del 2024 la tredicesima percepita dai lavoratori non beneficerà più del taglio del cuneo contributivo. Per quest'anno, invece, la tredicesima godrà di una sforbiciata pari a tre punti percentuali per le retribuzioni fino a 1.923 euro e di 2 punti fino a 2.692 euro che si applica sull'aliquota contributiva del 9,19% a carico dei lavoratori. Per le altre 12 mensilità anche nel 2024 resta lo sgravio contributivo di 70 di 6 punti, per le retribuzioni annue, rispettivamente, fino a 25 mila euro e tra 25 mila euro e 35 mila euro.

Il Ponte sullo Stretto incassa 11.630 milioni di euro, poco meno dei 12 miliardi ventilati in questi mesi. Per il 2024 l'opera porta a casa 780 milioni: l'articolo 57 della nuova versione della manovra mette sul piatto poi «1.035 milioni per l'anno 2025, 1.300 milioni per l'anno 2026, 1.780 milioni per l'anno 2027, 1.885 milioni per l'anno 2028, 1.700 milioni per l'anno 2029, 1.430 milioni per l'anno 2030, 1.460 milioni per l'anno 2031 e 260 milioni per l'anno 2032». Ora bisognerà mettere mano agli altri nodi

che gravano sull'opera tra cui la reviviscenza dei contratti scaduti. Ma il primo concreto segnale è arrivato. In fatto di infrastrutture spunta poi il finanziamento da 560 milioni dal 2024 al 2038 per sostenere gli oneri finanziari delle metropolitane M4 e M5 a Milano. Confermati invece i 300 milioni per fronteggiare il caro-materiali nei cantieri.

Ritocchi e novità investono poi alcune delle norme più discusse negli ultimi giorni. La "franchigia" dei mille euro nasce per salvare i titolari di piccoli debiti fiscali dal nuovo pignoramento diretto nei conti correnti da parte del Fisco, ma potrebbe non bastare per spegnere le perplessità diffuse nella maggioranza, che annuncia "approfondimenti" e possibili modifiche in Parlamento. Come non sembra scritta nella pietra nemmeno la nuova norma sull'esclusione dei BTp dall'Isce, che con il tetto a 50 mila euro e l'estensione al risparmio postale supera alcuni degli scogli di equità della prima versione, ma solleva ancora incognite forti sulla compatibilità con la normativa comunitaria (l'esclusione riguarda solo i titoli del debito italiano) e sulle ricadute in termini di concorrenza con i prodotti offerti da banche e intermediari finanziari.

Tra gli innesti nella bozza di manovra è da segnalare un altro anno di proroga per la Cassa integrazione nell'ex Ilva, la proroga al 15 aprile del 2024 per i contratti a termine dei collaboratori

scolastici al Sud e la possibilità per le scuole di attivare nuove assunzioni a tempo determinato per la realizzazione degli interventi del Pnrr. Sembra invece uscire di scena, dopo un braccio di ferro interno al Governo, l'idea di una stretta generalizzata al turn over delle Pubbliche amministrazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 14

Alta tensione nella maggioranza sulla manovra

Niente taglio del cuneo contributivo sulle tredicesime 2024, quest'anno al 3% e al 2% in base al reddito



Peso: 1-3%, 6-24%

Banca Ifis
Il rapporto

Nell'area un sistema di 232mila imprese e 123 miliardi di ricavi

Puntano sull'export facendo leva sull'innovazione di prodotto, hanno già attuato o attueranno, nel 55% dei casi, investimenti in sostenibilità, non registrano particolari tensioni sulla liquidità, "fanno rete" e hanno nell'olio e nell'Ict due eccellenze tutte pugliesi diventate "ecosistema".

Dal market watch sulla regione Puglia presentato da Banca Ifis emerge un forte sistema produttivo - 232.150 imprese ed un fatturato aggregato di 123 miliardi di euro ottenuto per il 96% da filiere b2b - che tiene, anche se con un passo meno veloce: nel 2023 la crescita di fatturato prevista è dello 0,5%, mentre nel 2024 sarà «più conservativo, dello 0,3%» - spiega Cataldo Conte, responsabile corporate di Banca Ifis. A crescere di più, nel periodo 2023/24, sono, secondo le attese degli imprenditori, i settori tecnologia, sistema casa e costruzioni. A fare da volano alla crescita è innanzitutto l'andamento dell'export con il 35% delle Pmi pugliesi che esportano - contro una media nazionale del 44% - e che, secondo il rapporto, prevedono un aumento del fatturato sui mercati esteri grazie all'innovazione di prodotto, a rinnovate politiche commerciali e a nuove soluzioni organizzative. La competizione internazionale spiega a sua volta anche perché la quota di aziende che investirà nel biennio 2023/24 è più elevata proprio

per le Pmi esportatrici, con focus tarato principalmente su politiche commerciali, innovazioni di prodotto e digitalizzazione. La competitività tecnologica è alla base poi della forte crescita registrata in Puglia del numero delle start up (Bari è la quinta provincia in Italia) e delle Pmi innovative, con un rilievo particolare dell'empowerment giovanile (il 19,9% del totale contro il 16,9% nazionale) e dell'imprenditoria femminile (il 10,7% contro il 7,7% nazionale). A incidere sulla crescita è anche la capacità di riasorbire l'aumento dei costi di produzione, ribaltandolo, in media fino all'11%, sui prezzi dei propri prodotti e servizi e a farlo è il 54% delle imprese della regione. Quanto alla liquidità, non vi sono particolari tensioni, almeno sul lungo periodo, con un'ampia area di invarianza, il 60% del totale, grazie a posizionamento competitivo, strategie di pricing e innovazione di prodotto/mercato. Sul breve termine è una criticità per il 36% delle Pmi. Quanto agli investimenti, sono previsti in aumento sia nel 2023 sia nel 2024 per oltre un quarto delle imprese e stabili per 6 imprenditori su 10. Vi è poi la scelta di "fare rete" del 56% delle Pmi che fanno sinergia sulle forniture (acquisti e vendite), o collaborano (nel 22% dei casi) con università e/o enti di ri-

cerca lavorando a innovazione di prodotto, dei processi produttivi e tecnologica, cui far seguire la riprogettazione in chiave sostenibile. Infine le eccellenze regionali di olio e Ict. La prima ha generato nel 2022 un fatturato di 1,6 miliardi di euro ed un export di olio di oliva che, nei primi 3 mesi del 2023, ha registrato un incremento del 35%, in linea con il 2022 (+30%). Quanto all'Ict, i numeri sono da primato: 7800 imprese, +20% rispetto a 5 anni fa con una forte concentrazione (40%) nella provincia di Bari, circa 16.900 occupati, fatturato complessivo di circa 2,7 miliardi di euro, ed un sistema di formazione integrato e composito (università, Its, corsi professionali di specializzazione, academy interne alle imprese).

—V.Rut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ECCELLENZE

Sono il settore dell'olio e l'Ict, il primo vale 1,6 miliardi di fatturato e il secondo 2,7 miliardi e 17 mila occupati



Peso: 16%



Idroelettrico e fine tutela: l'Italia tratta con la Ue

Il decreto energia

L'Italia cerca la quadra con l'Europa sulla fine della maggior tutela per il mercato della luce e sulle concessioni idroelettriche per far arrivare il decreto Energia, firmato dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, al Consiglio dei ministri in programma venerdì prossimo. E ieri, a margine del Consiglio Europeo, ci sarebbe stato un primo contatto con gli uffici tecnici

della Commissione Ue per spingere Bruxelles a un vaglio meno rigido sulle due norme attese da imprese e famiglie.

— Servizio a pagina 16

Energia, l'Italia cerca la quadra su fine tutela e idro con la Ue

Il decreto. Il governo vuole chiudere il cerchio per portare il Dl al prossimo Cdm: trattativa aperta con Bruxelles per superare il doppio ostacolo

ROMA

È corsa contro il tempo per il governo che cerca la quadra per far arrivare, al Consiglio dei ministri in programma il prossimo venerdì, il decreto energia firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e arenatosi sulla proroga della fine della maggior tutela per il mercato elettrico e sul meccanismo messo a punto per la riassegnazione delle concessioni nel settore idroelettrico. Le norme vanno a integrare le regole esistenti che già permettono ai gruppi esteri di partecipare alle gare in Italia, mentre le aziende italiane sono tagliate fuori dalle discipline oltreconfine perché negli altri Paesi non ci sono regimi concorrenziali (si veda analisi a fianco).

Sui due binari della fine tutela e delle concessioni idroelettriche, l'Europa ha chiesto, e ottenuto dai precedenti ese-

cutivi, l'impegno ad aprire alla concorrenza, sanzionandolo nel Pnrr e considerandolo poi tra i target centrati per ottenere la terza rata.

Il governo Meloni, però, vuole correggere parzialmente la rotta. Da qui l'allungamento dei tempi per l'approdo in Cdm, con l'obiettivo di convincere Bruxelles dell'opportunità di un occhio meno rigido sulle due norme. Su cui, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, un primo confronto con le strutture tecniche della Commissione Ue si sarebbe già svolto ieri a margine del Consiglio europeo al quale hanno partecipato la premier Giorgia Meloni e, all'interno della folta delegazione ministeriale al seguito, anche il titolare degli Affari Europei che ha la delega sul Recovery, Raffaele Fitto, impegnato altresì in un incontro con la task force Pnrr della Commissione, giudicato «molto costruttivo» e focalizzato su quarta rata e revisione del Piano. E a margine del

quale si sarebbe cominciato a esaminare il doppio dossier.

Al centro del confronto, ci sono, come detto, la proroga del superamento della tutela nell'elettrico, su cui il ministro Pichetto vuole concedere più tempo alle famiglie per migrare nel mercato libero, e le norme sull'idroelettrico. Con cui si integrerebbe la normativa vigente che prevede al momento l'assegnazione alla scadenza della concessione con gara pubblica a soggetto privato o a una



Peso: 1-3%, 16-25%



società mista pubblico-privata (in cui il privato viene selezionato con gara) o una società pubblica al 100 per cento.

Con la bozza del Dl Energia, si prevederebbe invece la possibilità per le Regioni di avvalersi di due procedure alternative a quelle già previste. La prima è la rimodulazione con i concessionari scaduti o uscenti delle concessioni in scadenza a fronte della presentazione di una proposta tecnico-economica e finanziaria, con le Regioni che potranno avvalersi di advisor indipendenti per l'esame dei piani delle imprese. La seconda, alternativa alla precedente, è la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato con il concessionario scaduto o uscen-

te, sempre a fronte di un piano integrato di investimenti.

Insomma, più binari nel nuovo Dl. Su cui ieri è intervenuto anche l'assessore lombardo a Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e utilizzo risorsa idrica, Massimo Sertori. «La proposta centra obiettivi comuni: incentiva forti investimenti, elimina contenziosi, soddisfa i territori, aumenta sensibilmente la produzione di energia da fonte rinnovabile e quindi concorre in modo fattivo alla decarbonizzazione».

—Ce.Do.

L'assessore Sertori:
«La proposta centra obiettivi comuni e incentiva forti investimenti»

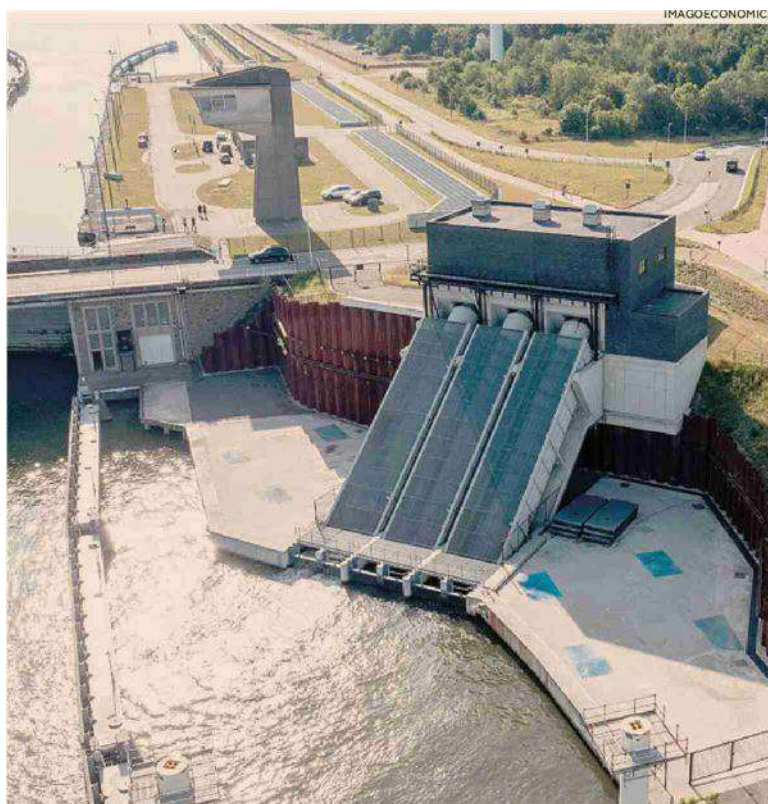


IMMAGINE ECONOMICA

Concessioni idroelettriche.

Confronto aperto con l'Europa sull'integrazione delle procedure che disciplinano gli affidamenti



Peso: 1-3%, 16-25%

**Lagarde: «È prematuro parlare di tagli»****Tassi, la Bce ora teme la recessione e ferma la corsa degli interessi al 4,50%**

BRUXELLES Dopo dieci rialzi consecutivi che hanno portato il costo del denaro al livello più alto dall'introduzione della moneta unica, la Banca centrale europea ha messo in pausa, ieri, i ripetuti aumenti dei tassi d'interesse iniziati più di un

anno fa, nel luglio 2022. Lagarde: «Ma è prematuro discutere di tagli».

Rosana a pag. 16



La Bce lascia i tassi al 4,50% per il timore della recessione

► Prima pausa dopo dieci aumenti consecutivi
Lagarde: «Ma è prematuro discutere di tagli»

► De Guindos: «La versione finale della tassa sugli extraprofitto delle banche è più ragionevole»

LA SCELTA

BRUXELLES Il quindicesimo mese, la Bce si riposò. Dopo dieci rialzi consecutivi che hanno portato il costo del denaro al livello più alto dall'introduzione della moneta unica, la Banca centrale europea ha messo in pausa, ieri, i ripetuti aumenti dei tassi d'interesse iniziati più di un anno fa, nel luglio 2022.

LE TAPPE

Se, per ora, un taglio resta un miraggio, la boccata d'ossigeno per famiglie e imprese era invece ampiamente attesa dai mercati e dagli osservatori, in particolare dopo il colpo di coda del rialzo di 25 punti base deliberato di misura a settembre, lasciando intravedere, secondo gli esperti, la luce in fondo al tunnel. Anche perché a preoccupare adesso è la crescita al palo, insieme alle conseguenze sull'economia globale dell'acuirsi del conflitto in Medio Oriente, a cominciare dall'impatto sui prezzi dell'energia: «L'economia dell'Eurozona sarà debole per il resto dell'anno», ha spiegato la presidente della Bce Christine Lagarde, con la manifattura in contrazione, «i servizi che si sono in-

deboliti ulteriormente per il contagio dell'industria» e «la stretta

al credito che pesa sui consumatori». La tregua siglata ieri all'unanimità dal consiglio direttivo della Bce - riunito ad Atene, per la consueta riunione annuale fuori da Francoforte - mantiene così il tasso principale al 4,5%, il marginale al 4,75% e quello sui depositi al 4%. Il focus, semmai, si sposta sulla durata della stretta monetaria, perché «l'inflazione è ancora troppo alta» e, secondo le stime dell'Eurotower, rimarrà alta «molto a lungo», ragion per cui tenere i tassi a questi livelli per sufficiente tempo darà «un contributo sostanziale» per riportare l'indice dei prezzi al consumo all'obiettivo del 2% simmetrico perseguito dalla Bce, si legge nel comunicato finale. È la pausa tanto attesa dopo che l'inflazione nell'Eurozona a settembre, secondo i dati di Eurostat, s'è sgonfiata di quasi un punto percentuale attestandosi al 4,3% (ben lontana dal picco del 10,6% dell'ottobre 2022), con quella di fondo, calcolata cioè al netto di beni energetici e alimentari, al 4,5%. Soglie di guardia, ma che consentono alla Banca centrale europea di adottare la linea morbida finora caldeggiata dalle colombe dell'Eurosistema. Che vuol dire in concreto uno stop, perlomeno tempora-

neo, ai rincari dei mutui a tasso variabile. Lagarde, però, s'è affrettata a raffreddare gli entusiasmi, tanto che le Borse europee hanno chiuso tutte in ribasso tranne Piazza Affari (+0,29%): «Ora c'è la pausa, ma questo non vuol dire non rialzeremo nuovamente» i tassi, né che il picco sia stato raggiunto. Se il costo del denaro rimarrà «a livelli restrittivi finché serve», per ora non c'è nessun segnale che si possa cominciare ad allentare la morsa, e a tagliare i tassi: una mossa di questo tipo «non è stata discussa» e, anzi, «è assolutamente prematuro anche solo parlarne». Per Lagarde, neppure l'ombra di un rimorso per la strada percorsa finora: «Non, je ne regrette rien» (Non mi pento di nulla), ha detto, citando il successo di Edith Piaf. Tanto per il passato quanto per il futuro vale



Peso: 1-3%, 16-38%



il mantra della Bce, ripetuto pure ieri: «Dipendiamo dai dati» anche rispetto alla durata della stretta, che sarà calibrata «riunione per riunione». Tra gli analisti, la convinzione è il ciclo rialzista sia arrivato al capolinea. «Ci aspettiamo che la politica dei tassi invariati si estenderà fino al 2024», ha affermato Gurpreet Gill di Goldman Sachs, secondo cui «il nostro scenario di base prevede un taglio dei tassi a partire dal terzo trimestre dell'anno prossimo (cioè dopo l'estate, ndr), anche se un forte rallentamento dell'economia o un deterioramento del mercato del lavoro più ampio del previsto

potrebbero spingere ad anticipare» alcune mosse.

IL SENTIERO

Sempre da Atene, il numero due di Lagarde, Luis De Guindos, si è invece soffermato sul prelievo sugli extraprofitti delle banche varato dal governo italiano (misure simili sono state prese pure da Spagna e Lituania), promuovendo il provvedimento alla luce delle modifiche apportate in sede di conversione, dopo l'iniziale bocciatura di settembre: «La versione finale» è «molto più ragionevole», poiché permette, in alternativa al

versamento, la possibilità «di aumentare le riserve», opzione preferita dai principali istituti di credito.

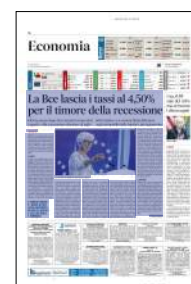
Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MANIFATTURIERO
E I SERVIZI IN FASE
DI RALLENTAMENTO
MA PER GLI ANALISTI
IL CICLO DEI RIALZI
È TERMINATO**



La presidente della Bce Christine Lagarde



Peso: 1-3%, 16-38%



FORZA EVASORI MELONI CEDE A LEGA E FI: ABOLITI I PIGNORAMENTI AI C/C DEI LADRI

Manovra a pezzi e tagli da 100 a 200€ per 300mila pensioni

LA FORNERO-BIS RESTA IL PRELIEVO SUGLI ASSEGNI DI MEDICI&C. SOPRAVVIVE AL MEZZO DIETROFRONT. LA MISURA ANTI-EVASIONE SALTA. 11MLD PER IL PONTE, BONUS ENERGIA DIMEZZATO

DE RUBERTIS E ROTUNNO A PAG. 2 - 3



Peso: 1-30%, 2-66%, 3-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ALLO SBANDO • DESTRE IMPAZZITE SUL FISCO

La rivolta pro-evasori di Lega e FI fa saltare i conti pignorati

Scontro Crippa e Mulè
attaccano la norma
sul prelievo forzoso:
Meloni prima precisa,
poi fa saltare la misura

» Giacomo Salvini

Casa, fisco, pensioni. Tre cavalli di battaglia del centrodestra che in una bozza – quella della legge di Bilancio – finivano in un attimo nel dimenticatoio. A partire da quella norma che prevedeva di rendere più veloce il pignoramento dei conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate passando per il ritorno alla legge Fornero e l'aumento delle tasse per la casa. Fumo negli occhi per Matteo Salvini, ma anche per Antonio Tajani. Così, Lega e Forza Italia approfittano della debolezza di Giorgia Meloni, nel frattempo a Bruxelles per il Consiglio europeo, per creare scompiglio nella maggioranza sulla legge di Bilancio. E portare alla modifica del testo, che sarà trasmesso tra oggi e domani al Senato. Così, in serata, Palazzo Chigi deve precisare

che la norma sul pignoramento dei conti correnti è “priva di fondamento”. Poi in serata Meloni fa sapere: “Non se ne parla, questa norma non passa”. In serata avverte: “Non inseguire i documenti non ufficiali”. Anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, fa sapere che le bozze, anche se uscite dal suo dicastero, sono considerate “inattendibili”. Insomma, dietrofront.

A FAR ANDARE su tutte le furie il Carroccio e gli azzurri sono stati i titoli dei giornali sul-

la norma, contenuta nella bozza, che consentiva al Fisco di verificare le giacenze sui conti correnti per poter poi effettuare più facilmente pignoramenti per chi ha cartelle esattoriali, invece di procedere al buio com'è oggi. Non proprio l'idea di pace fiscale proposta da Salvini nelle ultime settimane. Così a metà pomeriggio, ci pensa Andrea Crippa, vicesegretario della Lega e megafono del capo, a dirsi contrario: “Sono bozze e speriamo che cambino, ma per me è 'no' soprattutto senza una soglia minima – spiega – io non sono a favore di mettere le mani nei conti correnti della gente, non è nei nostri principi e nei nostri valori”. Il tutto mentre la Lega chiede di “fare di più sulle pensioni”, dice il capogruppo Riccardo Molinari. A questo si aggiungono le parole dei big di Forza Italia: per Antonio Tajani bisogna cambiare la norma che aumenta dal 21 al 26% la cedolare secca sugli affitti brevi (“chiediamo garanzie”) mentre Giorgio Mulè al *Fatto* si dice contrario al pignoramento dei conti correnti: “Siamo contro l'oppressione fiscale – spiega – per questo motivo occorrerà eventualmente intervenire se la misura sul pignoramento, al pari della cedolare secca, dovesse andare contro i principi che ispirano e guidano la nostra

azione politica”. A metà pomeriggio, dunque, deve intervenire il ministro Giorgetti, che in un comunicato parla di “bozze non definitive e non attendibili”. A quel punto si capisce che la retromarcia è compiuta.

UNA RIVOLTA che fa arrabbiare Meloni. La premier ha avuto contatti con Salvini, Tajani e Giorgetti per trovare una quadra sul testo finale, ma è irritata con il leghista soprattutto per la rivolta sulle pensioni. Il patto era quello di ottenere il finanziamento del ponte sullo Stretto in cambio di un sacrificio sul sistema previdenziale, ma alla fine il leghista lo ha rotto dopo le prime polemiche sul ritorno della Fornero. Sul Fisco, invece, è stato Palazzo Chigi a obbligare il viceministro Maurizio Leo alla retromarcia. La nota serale è una precisazione della norma: fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che la notizia è “totalmente priva di fondamento” specificando



che la norma "si limita a prevedere la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti usati per il recupero d'importi di cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospensione giudiziale". Un comunicato che sembra una precisazione rispetto alle anticipazioni. Poi però Meloni fa saltare la norma: "Evitiamo che inizino a rompere e facciamo il Vietnam...". A fine giornata ci pensa Salvini a stemperare i toni dopo aver ottenuto la modifica sulle pensioni: "La manovra va be-

ne, piena fiducia in Giorgetti". Ma la giornata ha portato a uno scontro sul tema con il ministro che chiedeva modifiche al testo solo con le coperture. Il ministro avrebbe anche minacciato di lasciare. Ora il testo arriva in Senato e l'accordo è quello di approvarlo blindato, senza emendamenti.

Caos Furia di Giorgia con gli alleati: "Vogliono il Vietnam". Litigio Salvini-Giorgetti (che minaccia di lasciare)

IL GOVERNO DEL "NERO"



La lotta al sommerso si fa dove sta davvero l'evasione, le big company, le banche. Non il piccolo commerciante a cui chiedi il pizzo di Stato

26 maggio 2023, Giorgia Meloni



Serve una grande e definitiva pace fiscale per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle Entrate

16 luglio 2023, Matteo Salvini



L'evasione non si combatte col limite al contante a 1000 euro. Chi vuole usare il contante deve essere libero di poterlo usare

5 dicembre 2022, Antonio Tajani



Vogliamo azzerare il periodo storico in cui il fisco ha avuto l'obiettivo di pervadere la vita degli italiani

19 luglio 2023, Alessandro Cattaneo



Vogliamo fare una pace fiscale di buon senso

10 novembre 2022, Giovanbattista Fazzolari



La pace fiscale non è un condono, ma è aiutare chi non ha i soldi

28 novembre 2022, Luca Ciriani





In difficoltà
La premier
Giorgia Meloni
e Matteo Salvini,
sotto il vice
Antonio Tajani
FOTO ANSA



Peso: 1-30%, 2-66%, 3-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001



Giorgetti: «Sono solo bozze». Previsti i fondi per il ponte sullo Stretto. Forza Italia frena sugli affitti

Manovra, tensione tra alleati

Lega ancora all'attacco sulle pensioni. Verifiche sui conti, lo stop di Meloni

di **Enrico Marro**

Alla Lega non va bene il capitolo pensioni con la norma che dal prossimo anno sostituisce Quota 103 con Quota 104. Forza Italia si schiera contro l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. La Manovra, così come si profila, non piace. E allora tocca al ministro Giorgetti chiarire: sono

solo bozze. Mentre la premier Meloni blocca il prelievo forzoso sui conti correnti: non se ne parla.

alle pagine **10 e 11**
Sensini, Voltattorni

Alleati divisi: la manovra cambia Verifiche sui conti, alt della premier

Giorgetti: solo bozze. No di Salvini ai prelievi diretti dell'Agenzia delle Entrate

ROMA È scontro nella maggioranza su diversi capitoli della manovra. La partita sulla legge di Bilancio, approvata il 16 ottobre dal Consiglio dei ministri ma non ancora inviata al Parlamento, è stata riaperta dal leader della Lega e vice-premier, Matteo Salvini, che ha chiesto di eliminare la norma che nel 2024 sostituisce Quota 103 con Quota 104, aumentando di un anno (da 62 a 63) l'età per accedere a questa forma di pensione anticipata (fermi restando 41 anni di contributi), aggiungendovi anche una penalizzazione sul calcolo dell'assegno. Ma ora anche gli altri partiti che sostengono il governo non vogliono essere da meno.

E allora ecco che l'altro vice-premier, Antonio Tajani, leader di Forza Italia, chiede una marcia indietro sull'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca sugli affitti brevi. E poi di nuovo il Carroccio che, con il vicesegretario Andrea Crippa, boccia la norma che rafforza la possibilità di pignorare i conti correnti degli evasori. E infine montano le critiche delle categorie. I medici, attraverso i loro sindacati, si

scagliano contro il taglio delle pensioni per i lavoratori della sanità e degli enti locali assunti prima del 1996: dal 2024 verrebbe ridotta la quota calcolata col retributivo, con tagli che possono arrivare al 10%. Il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri parla di «definanziamento della sanità». I sindacati Cgil e Uil rompono gli indugi e proclamano scioperi di 8 ore e manifestazioni territoriali a partire dal 17 novembre. Come se non bastasse, è scontro anche con l'Anci, l'associazione dei Comuni, con il presidente Antonio Decaro che si rivolge alla premier, Giorgia Meloni: «Chiediamo di essere convocati perché, se ci tagliano 250 milioni, diventa difficile gestire un Comune».

Insomma, una levata di scudi di fronte alla quale il ministro dell'Economia reagisce con un secco comunicato per dire che le bozze sono «da ritenersi non attendibili». E subito comincia a circolare una nuova bozza, con le prime correzioni delle norme contestate. Viene per esempio escluso il pignoramento telematico se «il credito per cui si

procede è inferiore complessivamente a mille euro». Ma l'articolo potrebbe anche saltare, perché Meloni, letta la prima bozza, sarebbe stata tranchant: «Non se ne parla, questa norma non passa». E in serata Palazzo Chigi ha tentato di spegnere le polemiche con una nota informale che definisce «priva di fondamento» la notizia che l'Agenzia delle Entrate potrebbe accedere direttamente ai conti correnti. La norma consente solo di «efficientare strumenti informatici esistenti» nel «rispetto dei diritti del contribuente e della sua privacy».

Sulle pensioni, per ora resta Quota 104 con le penalizzazioni. La trattativa però è in corso e potrebbe tornare Quota 103, ma sempre con le pe-





nalizzazioni. Sparisce invece l'articolo che anticipava di due anni la fine del congelamento dell'adeguamento alla speranza di vita del requisito per le pensioni anticipate e viene allentata la stretta sui giovani nel contributivo per andare in pensione a 64 anni. Nessun cambiamento sulla cedolare secca, ma anche qui la partita non è chiusa. Facile attaccare per le opposizioni. «Forse Salvini dormiva nel Consiglio dei ministri», dicono i 5 Stelle. Ma lo stesso vice-premier canta vittoria: «Su pensioni e pignoramento dei

conti correnti ho letto cose infondate. La cosa certa è che ci saranno 14 miliardi per 14 milioni di lavoratori», dice alludendo al taglio del cuneo e dell'Irpef. Il verde Angelo Bonelli spara a zero sul comma che finanzia con 11,6 miliardi il Ponte sullo Stretto: «Trovo scandaloso che il governo, di fronte a emergenze come il trasporto pubblico, la scuola, l'università e la sanità, investa quasi 12 miliardi in un'opera di cui ancora non abbiamo un progetto definitivo». Andrea Orlando (Pd) sostiene che sul-

le pensioni «con Salvini torna la legge Fornero».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 10-29%



ECCO I FONDI PER IL PONTE

Il finanziamento di 11 miliardi e 630 milioni spalmato fino al 2032. Le misure sulle pensioni

ROMA L'ultima bozza della manovra di Bilancio approvata il 16 ottobre è datata 25 ottobre. Contiene una serie di modifiche, ma ancora non può essere considerata quella definitiva che verrà mandata in Parlamento. Resta, per esempio, da sciogliere il nodo di Quota 104 (la norma è presente anche in quest'ultima bozza), che il leader della Lega Matteo Salvini vuole sia sciolto con il ripristino di Quota 103. Ma vediamo le principali novità.

Ponte sullo Stretto

All'articolo 56, è stato inserito il comma 1 (mancante nella precedente bozza) che contiene il finanziamento integrale per la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina. La norma autorizza «la spesa complessiva di 11.630 milioni di euro», così distribuiti: 780 milioni nel 2024, un miliardo e 35 milioni nel 2025, un miliardo e 300 milioni nel 2026, un miliardo e 780 milioni nel 2027, un miliardo e 885 milioni nel 2028, 1,7 miliardi nel 2029, un miliardo e 430 milio-

ni nel 2030, un miliardo e 460 milioni nel 2031 e 260 milioni nel 2032. Entro il 30 giugno di ogni anno, si legge nel nuovo testo, il ministero delle Infrastrutture presenterà una informativa «sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

Titoli di Stato e Isee

Viene corretta anche la norma contestata che escludeva dal calcolo dell'Isee, l'indicatore della ricchezza familiare, i titoli di Stato. La previsione rimane ma si fissa un tetto di 50 mila euro. Oltre questa somma i titoli verranno considerati. E la norma aggiunge anche «i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato».

Pensioni anticipate

La precedente bozza accorciava di due anni il periodo di sospensione dell'adeguamento alla speranza di vita del requi-

sito per la pensione anticipata. La sospensione sarebbe cessata a fine 2024 anziché a fine 2026. Quindi dal 2025 il requisito, oggi fissato in 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età (un anno in meno per le donne), sarebbe stato probabilmente aumentato di qualche mese. Nella nuova bozza questo articolo non c'è. E quindi dovrebbe restare la sospensione fino a tutto il 2026.

Giovani e contributivo

Il nuovo testo ammorbidisce la stretta sui requisiti per i lavoratori che stanno interamente nel contributivo (cioè coloro che hanno cominciato a versare all'Inps dopo il 1995) per accedere alla pensione con 64 anni d'età (e 20 di contributi). Attualmente si può accedere se l'importo maturato equivale ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (1.409 euro a valori 2023). La precedente bozza aveva aumentato questa soglia a 3,3 volte l'assegno sociale (1.661 euro). La nuova lo incrementa a 3 volte (1.509 euro), riducibile a 2,8

per le donne con un figlio, 2,6 per quelle con due o più figli.

Pignoramenti dei conti

Viene attenuata la norma che facilita all'Agenzia delle Entrate il pignoramento dei conti correnti per riscuotere le somme evase. Resta il fatto, già previsto dalla precedente bozza, che l'Agenzia, dal 2024, potrebbe contare su una procedura semplificata per accedere ai conti correnti dei debitori per procedere eventualmente al pignoramento delle somme da riscuotere. Ma la nuova bozza, «per esigenze di massima tutela del debitore», esclude dalla nuova procedura le somme di importo complessivo inferiore a mille euro. Palazzo Chigi, però, fa sapere che la norma non passerà, nemmeno in questa versione.

Enr. Ma.

I passi

1 La bozza varata dal governo

La manovra economica 2024, del valore di 24 miliardi, è stata varata dal governo il 16 ottobre e il 24 è stata diffusa la prima bozza sui contenuti, divisi in due sezioni e 13 titoli, oltre al collegato fiscale

2 La valutazione di Bruxelles

Il testo della manovra, affinché diventi legge di Bilancio, andrà prima inviato alla Commissione europea per una valutazione e poi alla Camera e al Senato per l'approvazione definitiva

3 Scadenze e tempi da rispettare

A Roma l'iter parlamentare deve concludersi entro il 31 dicembre. In caso contrario, scatta l'esercizio provvisorio, in cui la spesa pubblica è gestita in base al dato storico dei precedenti esercizi finanziari



Peso: 33%



Pignoramenti sul conto per gli evasori fiscali

Quali opzioni possibili

di **Mario Sensini**

ROMA «Pignoramento dei conti correnti? Privo di fondamento», taglia corto il vice-premier Matteo Salvini. La norma che consente all'Agenzia della Riscossione di accelerare il recupero dell'evasione con il pignoramento dei conti correnti è l'ultimo incidente sulla legge di Bilancio. A dieci giorni dal via libera del governo in Parlamento non c'è ancora il testo ufficiale e il Mef ha fatto sapere che le bozze sono provvisorie. La stretta, però, resta anche nell'ultima bozza. Il tema è ogget-

to di dibattito tra governo e maggioranza da tempo. Nella delega per la riforma fiscale l'esecutivo aveva proposto pignoramenti «automatici». La maggioranza ha preteso che si parlasse solo di «informatizzazione» delle procedure. Palazzo Chigi ieri ha confermato: solo strumenti «informatici» per rendere più «efficienti strumenti già esistenti» tesi a recuperare somme da chi non si è opposto e non ha avuto sospensioni giudiziali.

Il recupero

Qual è l'obiettivo della nuova stretta?

Migliorare il sistema di recupero delle imposte che sono state evase al Fisco. Le procedure per i pignoramenti sono molto garantiste nei confronti dei debitori, e si intrecciano con le tutele costituzionali

ed il diritto alla privacy. L'azione di recupero risulta rallentata e, molto spesso

inefficace. Dopo aver notificato la cartella esattoriale al debitore, l'agente della riscossione, nella pratica, deve aspettare quasi un anno, se il debitore non paga, prima di procedere ad azioni più incisive, come i pignoramenti, anche presso terzi, per mettere in sicurezza il credito. Spesso, però, in questo lasso di tempo i beni dei debitori spariscono, e alla fine della procedura, nei conti, non resta nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terze parti

I crediti vengono incassati direttamente dal Fisco?

Gia oggi, con le regole introdotte nel 2006, l'agente della riscossione può procedere al pignoramento delle somme dovute dai debitori. La procedura, però, è lunga e complessa, ed in sostanza poco efficace.



Una volta notificata la cartella al debitore, e se questi non paga, l'Agenzia delle Entrate Riscossione può accedere all'Archivio dei rapporti bancari e finanziari del contribuente, costantemente aggiornato da banche, Poste ed operatori finanziari, rispettando determinati criteri di privacy. La banca dati svela all'Agenzia quali sono gli intermediari che hanno rapporti con il contribuente, ai quali l'Agenzia può chiedere per iscritto, notificandolo anche al debitore, un elenco dei beni e delle cose «da loro dovute al debitore». Arrivata a quel punto l'Agenzia della Riscossione può ordinare a questi soggetti di versare le somme al posto del debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Che cosa cambierebbe con le nuove procedure?

Se passasse la norma, per come è scritta, l'Agenzia della Riscossione accedendo all'Archivio dei rapporti bancari e finanziari del contribuente moroso vedrebbe subito se ci sono disponibilità sui suoi conti. Senza chiedere agli operatori di «indicare cose e somme da loro dovute al debitore» ed aspettare quasi due mesi per avere l'elenco, l'Agenzia andrebbe a colpo sicuro, saltando molti passaggi. Se ci fossero i fondi, si legge nella bozza del testo, «l'agente della riscossione redige e notifica telematicamente al terzo, senza indugio, l'ordine di pagamento». Ma c'è di più, perché questo ordine di pagamento al «terzo» dovrà sempre essere notificato anche al debitore, ma non contestualmente come accade nella procedura attuale. La notifica deve arrivare, a pena di nullità, al massimo entro 30 giorni dopo l'emissione dell'ordine di pagamento. Che dunque potrebbe essere sconosciuto al debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

**I vincoli**

Ci sono garanzie per i debitori morosi?

Le vecchie norme prevedevano già dei limiti al pignoramento delle somme al debitore dovute a stipendi o pensioni. Se la busta paga o l'assegno arriva a 2.500 euro, la quota pignorabile è un decimo, che sale fino

a un quinto sopra i 5 mila euro. Restano anche i limiti alle esecuzioni

immobiliari, impossibili se si tratta dell'unica abitazione o dell'abitazione di residenza del debitore. C'è invece, nell'ultima versione della bozza un tetto alle azioni di recupero coatto, che si bloccherebbero se il debito da riscuotere è inferiore ai mille euro. Sarà il Garante per la Privacy, dice la norma, a indicare i criteri che l'Agenzia adotterà per attivare il nuovo strumento nel rispetto delle norme Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%



Pensioni e conti correnti, lite nel governo

BARBERA, LOMBARDO, MONTICELLI

PAGINE 2-6 E 16



Scontro sulla manovra

Forza Italia insiste: «Ci batteremo contro l'aumento della cedolare secca»
Sullo sfondo la preoccupazione del giudizio delle agenzie di rating

LA GIORNATA

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

«Dobbiamo stabilizzare le aspettative dei mercati».

E ancora: «Dobbiamo trovare un equilibrio fra aspettative e vincoli». Fosse semplice. Giancarlo Giorgetti in queste ore è un fascio di nervi. Da un lato deve dare solidità a una legge di Bilancio in deficit, dall'altra evitare che si spappoli la maggioranza di governo. «Dureremo quattro anni», diceva mercoledì la premier. Eppure la giornata di ieri restituisce un'immagine non proprio rassicurante. Le indiscrezioni sulle bozze del provvedimento atteso in Parlamento hanno scatenato Lega e Forza Italia. Il Carroccio, dopo aver propagandato lo smantellamento della legge Fornero e la cosiddetta

pace fiscale, deve accettare norme che inaspriscono le condizioni per lasciare il lavoro e aumentano i controlli nei conti correnti degli evasori. Forza Italia non riesce ad ingoiare il rospo della stretta sulle tasse immobiliari, in particolare l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. È la seconda puntata della conferenza stampa di dieci giorni fa, quando i due vicepremier e segretari dei partiti alleati della premier - Matteo Salvini e Antonio Tajani - avevano assistito in silenzio agli annunci del ministro del Tesoro.

«Sulle pensioni occorre fare uno sforzo», dice il capogruppo leghista alla Camera Riccardo Molinari. Il numero due di Salvini Andrea Crippa - punto di riferimento dell'ala dura del partito - è più netto: «Occorre subito un passo per andare oltre la legge Fornero». Se Giorgetti si acconciasse a queste parole, verrebbe meno la principale stampella di una legge di

Bilancio finanziata per due terzi in deficit. L'intervento sulle pensioni, voluto all'ultimo momento da Meloni, è l'assicurazione contro il declassamento delle agenzie di rating. Il perché lo raccontano gli ultimi dati Inps sulla spesa previdenziale. L'anno scorso è salita del 2,9 per cento a 322 miliardi, più di un terzo del bilancio pubblico, quasi il triplo della spesa per la sanità, sei volte più di quel che lo Stato dedica alla scuola. Delle quattro agenzie che si devono esprimere sull'affidabilità dei titoli italiani, finora a confermare il giudizio è



Peso: 1-5%, 2-29%, 3-6%

stata solo S&P Global. Oggi è il turno di Dbrs, la settimana prossima di Fitch, il 17 novembre chiude il giro Moody's. Se quest'ultima peggiorasse anche solo di un gradino il giudizio, il debito italiano perderebbe il livello "investment grade" con conseguenze gravissime sui mercati.

All'ora di cena contro la norma che rafforza i poteri dell'Agenda delle entrate si scaglia Salvini: «Non ci saranno incursioni sui conti degli italiani». Poco dopo un'indiscrezione fatta circolare da Palazzo Chigi spiega che non ci sarà nessuna norma per permettere all'Agenda di «entrare direttamente nei conti», ma solo «la possibilità di utilizzo di strumenti informativi per efficientarne di

già esistenti». Un giro di parole per confermare senza smentire. Poi siccome dei giornali è bene non fidarsi, Meloni riscrive il concetto su Facebook con tono polemico: «Avviso ai naviganti: quella norma non c'è».

Se la bozza circolata ieri fosse quella concordata con i partiti, si dovrebbe desumere che fra Meloni, Giorgetti e i partner sia in atto un gioco delle parti. Le modifiche alle pensioni sono limitate, così come non ci sono cambiamenti enormi sul fisco. Le novità rilevanti sono tre: la modifica dei moltiplicatori per gli assegni dei più giovani, il limite minimo di mille euro per i debiti fiscali che

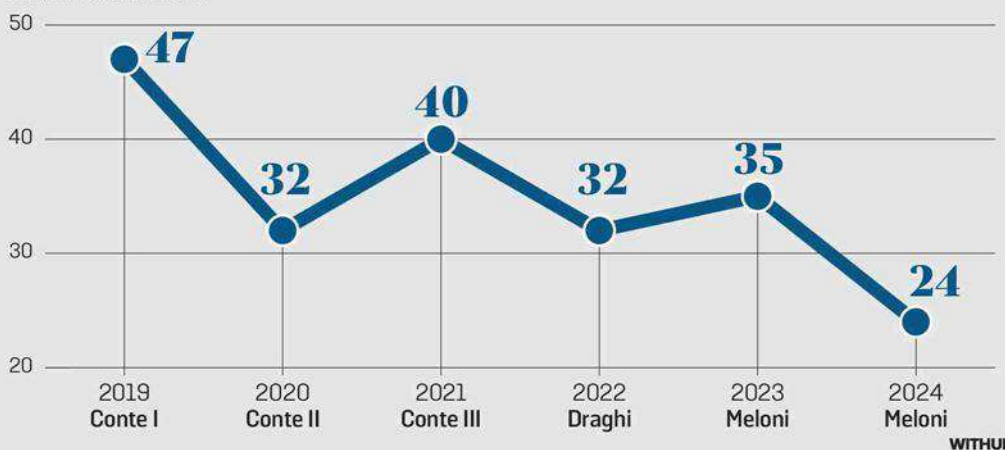
prevedono il pignoramento sui conti bancari, il tetto a 50mila euro per usufruire dell'esclusione dei titoli pubblici dal calcolo dell'indicatore di ricchezza (Isee). Per fermare il corto circuito mediatico il Tesoro ha comunque dovuto fare una nota per smentire l'ufficialità delle bozze fin qui diffuse. Il banco di prova della maggioranza sarà in Parlamento. Per l'opposizione tutto ciò è ossigeno da campagna elettorale, iniziata con largo anticipo. Dice Matteo Renzi: «Sono contento di veder insieme Salvini e Giorgetti finché Fornero non vi separi». Ed è ossigeno per i sindacati, da sempre contro ogni aumento dell'età pensionabile. Cgil e Uil sono pronte agli scioperi, la Cisl per ora resta a guarda-

re. Ieri sono stati annunciati a livello territoriale e per categorie: il 17 novembre nelle regioni del Centro, il 24 novembre al Nord, il primo dicembre al Sud. Trasporti e pubblico impiego sciopereranno il 17 novembre. —

Cgil e Uil sono pronte allo sciopero La Cisl prende ancora tempo

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

Dati in miliardi di euro



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani con la premier Giorgia Meloni

FRANCESCO FOTIA



Peso: 1-5%, 2-29%, 3-6%



Le misure

Il Ponte, i Btp e il cuneo fiscale così si riapre il cantiere Finanziaria

Il testo definitivo del provvedimento non è ancora arrivato, mancano le ultime limature interventi sul calcolo dell'Isee, ma anche sulle infrastrutture e sulle agevolazioni alle imprese

PAOLO BARONI
ROMA

Sbucano ben 11,6 miliardi di euro per costruire il ponte sullo Stretto, arriva un tetto per i titoli di Stato da conteggiare nel calcolo dell'Isee, viene ritocato il tax credit sul cinema, arrivano novità sulle pensioni (a favore delle donne con figli) e ritorna il blocco sino a fine 2026 dell'adeguamento alle aspettative di vita.

Ieri il ministero dell'Economia ha diffuso una nota per precisare che «le indiscrezioni sulla legge di stabilità pubblicate in questi giorni su temi di grande interesse (ad esempio pensioni, tasse, presunti prelievi da conti correnti e altro) sono frutto di bozze non definitive, non diffuse dal Tesoro e dunque da ritenersi non attendibili». Quasi in contemporanea, però, è sbucato un nuovo testo (aggiornato alle 19.40 di mercoledì) che a grandi linee conferma l'impianto già noto. E su questioni molto calde come il passaggio a Quota 104 con pesanti penalizzazioni, o il ricalcolo dei contributi per dipendenti degli enti locali, sanità e scuole paritarie, non prevede alcuna modifica. Anche il pignoramento diretto

dei conti correnti da parte dell'Agenzia delle entrate che ieri ha fatto tanto discutere resterebbe, con un lieve ritocco legato ai 1000 euro che vanno comunque lasciati sui conti.

Per il resto resta confermato il taglio del cuneo fiscale per i redditi medio bassi, gli sgravi per le madri con almeno 3 figli, la riduzione a 70 euro del canone Rai, l'aumento al 26% della cedolare secca sugli affitti brevi e quello delle sigarette.

Il «balletto» della manovra non dovrebbe però durare ancora molto: secondo fonti parlamentari il testo definitivo dovrebbe arrivare in Senato tra stasera e domani o al più tardi lunedì. Si vedrà. —

LE GRANDI OPERE

Spunta la dote da 11,6 miliardi di euro per il progetto tra Sicilia e Calabria

Nella prima versione della legge di Bilancio il comma 1 dell'articolo 56 (Norma su fondi investimenti e nuovi interventi) era rimasto in bianco. Con la nuova bozza circolata ieri è stato riempito e per la gioia di Salvini sono spuntati ben 11,63 miliardi di euro per consentire al Comitato per la programmazione (Cipess) di approvare entro il 2024 il progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina. Il tutto, viene precisato, «nelle more dell'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico dello Stato». Per il 2024 lo stanziamento sarà pari a 780 milioni che salgono poi progressivamente sino al picco di 1.885 milioni previsti nel 2028 e quindi scendere gradatamente sino ai 260 milioni del 2032. Nel caso questi fondi non bastassero è già previsto che entro il 30 giugno di ogni anno il governo faccia il punto sulle iniziative intraprese per reperire di ulteriori risorse a copertura dei costi dell'opera. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA P. BAR.

LE OBBLIGAZIONI

Titoli di Stato, tetto di 50 mila euro per escluderli dal reddito tassabile

Una delle norme più criticate della nuova legge di Bilancio riguardava i Btp che il governo, per aiutare il Tesoro ed agevolare il loro collocamento presso le famiglie italiane, voleva escludere completamente dai conteggi dell'Isee, l'indicatore che misura la condizione economica delle famiglie consentendo loro di accedere o meno a determinati bonus o prestazioni sociali agevolate. Da subito questa novità è stata giudicata da sindacati ed opposizioni un «regalo ai ricchi» o quanto meno «una misura iniqua». Da correggere insomma. Nell'ultima versione della legge di Bilancio è stato così fissato un tetto di 50 mila euro per i titoli di Stato che si potranno escludere dal calcolo dell'Isee. Nella determinazione dell'Isee, specifica quindi il nuovo testo, «sono esclusi, fino al valore complessivo di 50.000 euro, i Titoli di Stato», nonché i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 87%



LE RISCOSSIONI

Pignoramenti direttamente dai conti ma solo se il debito supera i mille euro

La decisione di consentire all'Agenzia delle entrate-Riscossione di entrare direttamente sui conti per effettuare i pignoramenti, abbreviando i tempi delle procedure attuali che già consentono queste pratiche, e saltando molti passaggi burocratici, ha creato molti malumori all'interno della maggioranza a partire dalla Lega. Nonostante la smentita del Mef e a ruota di palazzo Chigi sulla attendibilità della prima bozza della manovra il nuovo testo non scalfisce questa misura. È stata aggiunta solo una postilla finale in base alla quale se l'importo complessivo del credito per cui si procede è inferiore a mille euro l'agente della riscossione non procederà a recuperare le somme dovute da operatori finanziari nelle cui disponibilità siano presenti i crediti del debitore. Ma già oggi per legge solo una parte dei fondi presenti sui conti può essere pignorata tutelando quote significative di stipendi e pensioni per importi anche superiori a mille euro. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLIZZE

Imprese, assicurazione obbligatoria contro calamità ed eventi catastrofici

Cambia la norma sull'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali ed eventi catastrofici che le imprese dovranno sottoscrivere entro la fine del 2024. L'ultima versione della legge di bilancio tra gli eventi compresi nella polizza esclude le eruzioni vulcaniche e i fenomeni di bradisismo, mentre restano comprese sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni. L'obbligo di assicurazione non si applica alle imprese i cui beni immobili risultano gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni previste, ovvero gravati da abuso sorto successivamente alla data di costruzione. In parallelo arriva poi uno stanziamento di 45 milioni nel 2024 e di 60 dal 2025 al 2028 a favore del «Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici». A gestire questi fondi sarà la nuova Cabina di coordinamento che verrà istituita con un apposito decreto del ministro per la Protezione civile. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMMORTIZZATORI

Cassa straordinaria, 63,3 milioni per evitare un nuovo caso ex Ilva

Il pacchetto di misure in materia di ammortizzatori sociali legati all'utilizzo del Fondo sociale per occupazione e formazione si arricchisce di un capitolo importante. Fino a fine 2024 viene infatti previsto un nuovo periodo di cassa integrazione straordinaria per le imprese di interesse strategico in riorganizzazione con più di mille dipendenti con uno stanziamento per il 2024 di 63,3 milioni. Queste imprese, nel caso abbiano «in corso piani di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi», il rimando immediato è all'ex Ilva anche se non viene citata esplicitamente, potranno infatti chiedere «un ulteriore periodo di cigs fino al 31 dicembre 2024 al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e patrimonio delle competenze dell'azienda» in deroga alle norme in vigore che consentono una durata massima del trattamento straordinario di integrazione di 24 mesi in un quinquennio mobile. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE COPERTURE

Dimezzato il bonus sociale energia Limata anche la spesa farmaceutica

Nel tira e molla sulle coperture può succedere che in fase di definizione della legge di Bilancio cambino i finanziamenti destinati ad alcuni provvedimenti. È il caso del bonus sociale elettrico relativo al primo trimestre 2024 a cui la bozza aggiornata della manovra ha destinato 200 milioni di euro anziché i 400 iniziali. Limato anche il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti (spesa ospedaliera) che a correre dal 2024 è rideterminato all'8,5% e di conseguenza il tetto della farmaceutica convenzionata (territoriale) è rideterminato a sua volta al 6,8%. Nella precedente versione la legge di Bilancio per il 2024 prevedeva invece un tetto all'ospedaliera di 0,1 punti percentuali più alto all'8,6% (dall'attuale 7,65% del fabbisogno sanitario nazionale) e abbassava la «convenzionata» al valore del 6,7 per cento (dal 7% attuale). Resta invece fermo allo 0,20% il valore percentuale del tetto per acquisti diretti di gas medicinali. P. BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 87%

**LE NOVITÀ NELLA MANOVRA 2024**

Busta paga
Proroga taglio del cuneo contributivo vale circa 100 euro al mese



Aliquote Irpef
Accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo



Benefit lavoratori
Detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico



Premi produttività
Confermata detassazione al 5%



Assunzioni stabili
Salgono al 20% le deduzioni fiscali



Assunzioni a termine
Deducibili oltre 20% per categorie svantaggiate



Canone Rai
Cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pagarlo in bolletta



Imprese al Sud
1,8 miliardi per comprare beni strumentali



Carta "Dedicata a te"
Confermata fino a 600 milioni di spesa



Mutui prima casa
+380 milioni di stanziamenti



Mamme
Asilo nido gratis dal 2° figlio; se lavorano, contributi a carico Stato con più di 2 figli



Multinazionali
Minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni



Imprese che tornano
-50% di imposte per 5 anni; da restituire se delocalizza all'estero



Lavoratori che tornano
-50% di imposta fino a 600.000 euro; da pagare se se ne vanno



Ponte sullo Stretto
Stanziare risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni



Pensioni
Modifiche su Ape, Quota 104 e indicizzazione



P.A.
Rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità

WITHUB



Peso: 87%